Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXI
offerta libera
n. 13
25 GIUGNO 2020

ISTITUITO IL FONDO DI PROSSIMITÁ
Pagina 5

LA NOSTRA CRISI

Mettere il prezziario sulla bacheca o sulla porta della sacrestia non è elegante. Ma la parrocchia, la chiesa è la casa di tutti e come tutte le case ha bisogno di risorse per la sua gestione.

Il lungo periodo di confinamento ha creato problemi di diversa natura. Il primo è stato quello economico. Per essere più precisi, quello economico si è rafforzato. La compartecipazione alle spese delle parrocchie prendendo in considerazione le offerte volontarie durante le messe non è entusiasmante.

Nelle settimane precedenti il viaggio di san Giovanni Paolo II nel Regno Unito ero in Inghilterra e frequentavo la parrocchia di Wickford. Il parroco durante la messa annunciò che il Santo Padre avrebbe visitato quella Nazione e che si faceva appello alla generosità di tutti e di ciascuno per mettere insieme le risorse necessarie per l'organizzazione complessiva del viaggio.

La domenica successiva i cestini erano pieni di bustine della grandezza di mezza busta dei nostri biglietti da visita. Mi permisi di chiedere alla famiglia che mi ospitava quanto avessero offerto e mi risposero: "cinquanta sterline".

Ragionando con loro arrivammo a capire che in Inghilterra il viaggio del Papa veniva organizzato e finanziato dai cattolici: non c'era la Protezione Civile, il nostro volontariato, il nostro sistema statuale.

Quando questa famiglia venne in Italia e partecipò alla Messa, mise nel cestino mille lire ed espressero incredulità e meraviglia nel vedere che c'erano tante monete da cinquanta e da cento lire.

Ora con il confinamento la situazione si è aggravata. Oltre due mesi di assenza di pubblico alle messe ha determinato, chiamiamolo pure, un mancato introito, tanto che alcune parrocchie hanno lanciato un appello fino a rivolgersi ai mezzi di comunicazione per dire che le casse della parrocchia erano vuote. Un po' di crisi già si percepisce e il futuro non appare facile da affrontare. Per esempio la crisi per Presenza, se ci sarà si percepirà il prossimo anno. Per ora gli abbonamenti sono stati riscossi e così le pubblicità. Anche qui ci sono modi e modi. Per esempio abbiamo già ricevuto la notizia che una parrocchia non rinnoverà l'acquisto delle cinque copie, che sarebbero centoventicinque euro, tuttavia si sta sensibilizzando alcuni parrocchiani a sottoscrivere l'abbonamento. È una iniziativa lodevole, ma temiamo più unica che rara.

C'è stato un corale lamento sull'impossibilità di partecipare direttamente alla Messa ed il periodo è stato duro per tutti, ma dovremmo mettere nel bilancio complessivo della nostra vita un comportamento solidale anche per aiutare i parroci a pagare le bollette ed a Presenza di continuare ad esistere come strumento di informazione e di collegamento.

La virologa Ilaria Capua nel suo ultimo libro: "Il dopo", sostiene che il COVID-19 ci ha costretto a cambiare mappa mentale. Speriamo che si possa, se pur gradualmente, iniziare a ragionare in termini diversi tenendo conto che la comunione non è solo prendere l'Ostia consacrata, ma stabilire un legame tra fratelli perché figli di Dio.

Marino Cesaroni

LE MARCHE AD ASSISI PER OFFRIRE L'OLIO PER LA LAMPADA

+ Angelo, ***Arcivescovo***

Il 18 giugno 1939, papa Pio XII proclamava San Francesco di Assisi, patrono principale d'Italia, assieme a Santa Caterina da Siena. Da allora è iniziato un cammino dei Comuni e delle Regioni d'Italia per portare l'olio per la lampada che arde sulla tomba di San Francesco.

Il 3 e 4 ottobre prossimo toccherà alle Marche portare l'olio. Sarà una edizione tutta particolare, visto che siamo in tempo di Covid-19, ma proprio per questo sarà più carica di significati.

Sarà certamente un cammino per un rinnovamento spirituale e per ritrovare la forza per ripartire perché non si può più pensare di essere sani in un pianeta malato. Assisi sarà meta per riflettere sul fatto che ogni nostra azione non può essere altro che amore. La solidarietà ci salverà. La via di Francesco, come ci ha ricordato il Papa nella enciclica Laudato sì', a cinque anni dalla sua pubblicazione, è una via per una ecologia integrale. É cronaca quotidiana il bisogno di un cambiamento radicale nei comportamenti umani, affinché la Casa comune, la nostra terra, sia sempre più rispettata e tutelata. Anche l'emergenza sanitaria del Covid-19 richiede una "conversione ecologica", un maggior ricorso alla solidarietà e alla fraternità.

Siamo tutti in cammino per la cura della casa comune, per ognuno c'è una indicazione differente a seconda della propria età, o condizione. Ma ognuno ha la responsabilità di difendere la nostra casa comune con una attenzione particolare al proprio prossimo, vicino o lontano nello spazio e nel tempo. Come ogni chiamata alla conversione, anche quella ecologica è rivolta a ciascuno e richiede un discernimento e il cambiamento dei propri stili di vita.

L'olio che porteremo ad Assisi vuole essere anche il desiderio di rinascita spirituale e sociale, politica ed evangelica. Il profondo bisogno di rinnovamento che tutti avvertiamo è una risposta ai problemi personali e della comunità. L'olio, come elemento caratterizzante la nostra bella terra delle Marche, è simbolo della fatica, della generosità e della laboriosità della nostra gente. Oltre che frutto della terra e alimento, portato insieme ad Assisi, è anche segno di luce e di speranza.

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

ARTIGIANATO ARTISTICO: IL PRESIDENTE DI CATEGORIA SANDRO TIBERI SUL BANDO REGIONALE PER LE IMPRESE ARTIGIANE

Dopo l'appello lanciato ai decisori politici dal Tavolo Nazionale dell'Artigianato artistico, a cominciare da Confartigianato, dove forte è stato il richiamo alle Istituzioni al senso di responsabilità per salvaguardare il patrimonio culturale ed economico, oggi fortemente a rischio, è stata accolta positivamente la concessione di contributi da parte della Regione Marche.
La Carta Internazionale dell'Artigianato artistico è un documento programmatico lanciato nel 2010 a livello nazionale e internazionale proprio per tutelare, promuovere e valorizzare il settore dell'artigianato artistico e tradizionale. Ad oggi la Carta conta 59 tra promotori e sostenitori, tra cui 15 Regioni italiane. Questo settore rappresenta un patrimonio immenso, che ha contribuito alla definizione del Made in Italy e dell'immagine dell'Italia nel mondo, e che adesso si trova in una situazione di estrema fragilità a causa delle conseguenze del lockdown imposto per fronteggiare l'epidemia di Covid-19.
Nel 2019 le imprese artigiane dell'artigianato artistico e tradizionale risultavano in tutto 288.302 con 801.001 addetti: rappresentano il 22,2% delle imprese artigiane ed il 28,2% degli addetti dell'artigianato nazionale (i dati fanno riferimento ai settori delle lavorazioni artistiche stabiliti dal DPR 288/2001).

Sandro Tiberi

"Ritengo sia un buon punto di partenza per rilanciare il settore dell'artigianato artistico che ha subito un durissimo colpo a seguito dell'emergenza Coronavirus" spiega Sandro Tiberi, Presidente del settore artistico di Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino.
"I prodotti di artigianato artistico rappresentano l'identità delle tradizioni del territorio, creano valore economico, culturale e sociale. Va dunque incentivato l'acquisto di prodotti locali con una campagna di sensibilizzazione dedicata in vista della stagione turistica. Siamo tra le regioni più votate in questo settore e molte imprese rischiano di chiudere. Questo bando è un sostegno concreto da parte delle Istituzioni locali, per tutelare e rilanciare il nostro patrimonio."
I contributi riguardano lo sviluppo delle produzioni artistiche, tradizionali e tipiche, la valorizzazione e la promozione dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale, la creazione di nuove imprese, la digitalizzazione e l'ammodernamento strutturale e tecnologico delle imprese artigiane.
Per quanto riguarda i contributi, il plafond è di 900mila euro e la ripartizione prevede 300 mila euro per le ristrutturazioni di fabbricati, 200 mila euro per il finanziamento di acquisto di nuovi macchinari, 350 mila euro per la partecipazione a fiere anche online, la creazione di siti internet, la pubblicità e infine 50 mila euro per le aziende più piccole, formate da titolare e un dipendente. Le spese sono retroattive e riguardano tutte quelle azioni partite dal 1 luglio 2019.
"Ma dobbiamo lavorare" sostiene Tiberi "per un abbattimento della burocrazia e una semplificazione e diminuzione della tassazione per queste attività che costituiscono un unicum a livello nazionale. Purtroppo molte aziende del settore erano già in difficoltà prima dell'emergenza Covid, a causa di un'economia volta all'internazionalizzazione e poco al mercato locale. In questo momento, ritengo che sia molto difficile investire, sarebbe apprezzabile piuttosto un aiuto a fondo perduto.
Una prima azione sarebbe incentivare le botteghe-scuola, una soluzione semplice per sostenere il sistema economico e l'impresa artigiane, dando così inoltre l'opportunità ai giovani di imparare un mestiere che altrimenti andrebbe perso."

ACLI

REDDITO DI EMERGENZA: DOMANDE FINO AL 31 LUGLIO

I termini sarebbero dovuti scadere il 30 giugno, ma come spesso accade – e come in effetti era prevedibile anche in questo caso – le scadenze, sebbene "perentorie", si rivelano poi aleatorie, facendo così scattare la proroga. Sarà quindi concessa un'ulteriore finestra di un mese per presentare domanda di Reddito di Emergenza: non più, appunto, entro il 30 giugno ma entro il 31 luglio 2020, come disposto dal Decreto Legge 52/2020 del 16 giugno, in deroga a quanto stabilito dal precedente Decreto Rilancio.
Le modalità di richiesta restano quelle note: qualora il nucleo non ne fosse già in possesso, dovrà anzitutto dotarsi di un'attestazione ISEE valida - per la quale è possibile rivolgersi alle nostre sedi del CAF ACLI - e con quella presentarsi agli uffici di un Patronato ACLI oppure procedere tramite i canali web dell'Inps, più esattamente autenticandosi con PIN, SPID, Carta Nazionale dei Servizi e Carta di Identità Elettronica. Un aiuto a districarsi tra documenti e prenotazioni lo può dare anche il nostro Punto Famiglia.Ricordiamo adesso i paletti sostanziali che il legislatore ha fissato per poter rientrare nel diritto al Reddito di Emergenza, facendo però una premessa: l'assonanza col Reddito di Cittadinanza non deve trarre in inganno, perché si tratta di misure del tutto diverse, sia nella loro "filosofia" che negli effetti pratici, e oltretutto sono misure fra loro incompatibili, dal momento che il Decreto Rilancio ne ha stabilito a chiare lettere l'incumulabilità.
In termini pratici, basta che un solo componente del nucleo familiare risulti già percettore di Reddito di Cittadinanza per impedire in automatico la possibilità di ricevere il Reddito di Emergenza. Quest'ultimo, inoltre, prevede una durata ben più ridotta rispetto ai 18 mesi del "fratello maggiore": trattasi infatti di un assegno bimestrale, "erogato in due quote" – si legge nel decreto – che varieranno fra un minimo di 400 e un massimo di 800 euro a seconda della conformazione e della situazione economica del nucleo.
Ciò premesso, ecco i requisiti che debbono sussistere (tutti allo stesso tempo) per poter beneficiare del REM:
- residenza in Italia, verificata con riferimento al componente richiedente il beneficio;
- un valore del reddito familiare (comprensivo anche di quello non imponibile ai fini Irpef, ndr) nel mese di aprile 2020, inferiore alla soglia stessa del REM che spetterebbe (quindi un reddito che ad aprile risulti fra i 400 e gli 800 euro, ovviamente confrontato con quello che sarebbe il beneficio spettante, che, come abbiamo visto, varia tra 400 e 800 euro, ndr);
- un valore del patrimonio mobiliare familiare con riferimento all'anno 2019 inferiore a una soglia di euro 10.000, accresciuta di euro 5.000 per ogni componente successivo al primo e fino ad un massimo di euro 20.000. Il predetto massimale è incrementato di 5.000 euro in caso di presenza nel nucleo familiare di un componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza come definite ai fini dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE);
un valore dell'ISEE inferiore ad euro 15.000.
Sul piano invece della non-cumulabilità, cui già accennavamo, il discorso non si ferma al solo Reddito di Cittadinanza. Vi sono infatti anche altre misure economiche la cui presenza all'interno del nucleo impedirebbe l'erogazione del REM. Il legislatore, ad esempio, sbarra la strada del REM a chiunque sia già percettore di una qualunque delle indennità introdotte dal Decreto Cura-Italia di marzo, vale a dire i famosi bonus 600 euro poi rinnovati:
- Indennità professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa;
- Indennità lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali dell'Ago;
- Indennità lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali;
- Indennità lavoratori del settore agricolo;
- Indennità lavoratori dello spettacolo;
- Indennità disciplinate dal reddito di ultima istanza a favore dei lavoratori danneggiati dal virus COVID-19.
Sono inoltre estromessi i lavoratori domestici eventualmente beneficiari dell'omonima "Indennità per i lavoratori domestici" istituita dall'articolo 85 dello stesso Decreto Rilancio. Ed infine, si legge, "il REM non è altresì compatibile con la presenza nel nucleo familiare di componenti che siano al momento della domanda in una delle seguenti condizioni:
- essere titolari di pensione diretta o indiretta ad eccezione dell'assegno ordinario di invalidità;
- essere titolari di un rapporto di lavoro dipendente la cui retribuzione lorda sia superiore all'importo che spetterebbe col REM, ovvero compresa nella solita forbice tra 400 e 800 euro".

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

SENZA EUCARESTIA CI SENTIAMO SOLI LA BENEDIZIONE DELLA CITTÀ NELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI

Celebrata in Cattedrale, dall'Arcivescovo Spina, la solennità del Corpus Domini

di Riccardo Vianelli

Di tante cose ci riempiamo la vita, trascorriamo tempo in molte attività, ci occupiamo con impegno a curare la forma fisica e a mantenerci in salute. Ma tutti noi abbiamo anche un'anima, a cui solo Cristo può dare quel nutrimento per la vita interiore, quella vita "nuova" con cui possiamo essere in pace con noi stessi e con gli altri.
Il tempo che tutti noi abbiamo vissuto di digiuno eucaristico ci ha fatto presente quanto realmente abbiamo necessità di questo nutrimento celeste, quanto sia vero che senza eucarestia ci sentiamo soli, perduti.

Il Corpus Domini festa dal 1264

Di fronte ad una Cattedrale colma nei posti adeguatamente stabiliti in conformità con le prescrizioni legate al confinamento, l'Arcivescovo Spina ha concelebrato, con il Rettore della Cattedrale don Giuliano Nava, la S. Messa nella solennità del Corpus Domini.
L'omelia del presule è stata chiarissima nel suo messaggio che ha raggiunto anche i telespettatori dell'emittente locale èTV Marche con i quali è ormai un consueto appuntamento per seguire spiritualmente l'intera celebrazione.
Mons. Spina, rifacendosi alla storia di questa Festa, l'ha indicata come una delle più importanti della cristianità, venne istituita nel 1264 per confermare solennemente che il pane e il vino consacrati sono realmente il corpo e il sangue di Gesù.
Venne usata una parola difficile "transustanziazione" cioè quel pane, dopo che vengono pronunciate le parole di Gesù e con l'invocazione dello Spirito Santo, è Cristo stesso ed il vino è il sangue di Cristo.

Quel ricordo nel duomo di Orvieto

Ci furono anche dei segni in quel periodo. Nel duomo di Orvieto c'è il ricordo di un miracolo. Un sacerdote durante la celebrazione ebbe un forte dubbio e mentre lo ebbe quell'ostia versò sangue cadendo sul corporale, e lì è ancora conservato a testimonianza di quel fatto straordinario.
Questa solennità ci porta al cuore della nostra fede, a Gesù che nel Vangelo ci dice: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo chi manga la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna" e nel Vangelo Gesù lo ripete ben otto volte, tanto che le persone ascoltandolo ne furono impressionate, anzi alcune se ne andarono.

Il Duomo con i fedeli

Gesù si rivolge ai suoi discepoli "Volete andarvene anche voi?" e Pietro a nome di tutti fa quella straordinaria professione di fede: "Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!"

La Parola di Dio

La prima lettura (Dt 8,2-3.14-16) ci fa capire che quando Dio porta fuori il popolo eletto, Israele, dalla schiavitù dell'Egitto verso la terra promessa, questo popolo a Dio chiede il cibo materiale, il pane, Mosè chiede a Dio questo dono, e questo pane arriva in modo misterioso.
La gente al mattino vede che dal cielo cadono come dei 'coriandoli' e li raccoglie e si nutre domandandosi: "man-hu?" - "che cosa è questo?" e quel pane che scende dal cielo è chiamato 'manna', perché Dio ci sfama sempre, prendendosi cura di noi e non ci abbandona.
Il cibo che gli uomini mangiano, non è un cibo che porta in salita, ma è un cibo che porta in discesa Gesù lo dice: "I vostri padri hanno mangiato quel cibo che Dio gli ha dato, ma sono morti lo stesso..."
Gesù allora indica che lui non è un cibo che va in discesa, alla morte, ma chi riceve Lui, che è il Signore che dà la vita e che è risorto, riceve la vita che mai termina.

L'Eucarestia è per noi tutto

L'Arcivescovo ha poi detto come nella seconda lettura si parla delle prime comunità che celebravano l'Eucarestia e San Paolo fa capire come va celebrata: se l'Eucarestia è Gesù che si spezza donandosi, così devono fare i cristiani. Celebrare l'Eucarestia è "condivisione e comunione", è "solidarietà", è spezzarsi per gli altri, come Gesù si è spezzato per noi sulla croce dando il suo corpo e il suo sangue. L'Eucarestia è sorgente e culmine della nostra vita, non si può vivere senza spezzarsi, ecco perché l'Eucarestia per noi è tutto.
E con un esempio efficace, mons. Spina ha ribadito che tutto ciò è fondamentale come lo è il cuore per il nostro corpo, senza quel battito non c'è vita!
Senza Eucarestia la Chiesa non ha la vita… e nel tempo del confinamento si è sperimentata la sofferenza di questa assenza.
Non poter partecipare con la comunità, ma soprattutto non poter ricevere il corpo e il sangue del Signore è stata una sofferenza atroce, ha ribadito mons. Spina, che non verrà più dimenticata ed ora condividiamo la gioia di questo incontro!

Fate come ho fatto io

Gesù si spezza per tutti perciò occorre pensare quando noi ci spezziamo, e l'Arcivescovo ha ricordato le tante mamme che si donano ai figli e alla famiglia continuando l'Eucarestia a casa.
I tanti padri che si adoperano per portare il pane a casa, quello sudato, onesto, buono. I medici, gli infermieri che curano i malati in ospedale, i sacerdoti che si spezzano per pregare per il popolo e portare la grazia.
Tutto ciò, ha affermato l'Arcivescovo Angelo, conferma le tante forme di vita dove il Signore si unisce a noi dicendoci: "Fa come ho fatto io! Perché se la vita la trattieni la perdi, se la doni la trovi…!"
Con l'Eucarestia, ha proseguito mons. Spina, ci sentiamo amati dal Signore che ha voluto che tutto ciò venisse come memoriale, da celebrare sempre.
Ciò che ci rende felici è il sentirsi amati e Gesù questo lo ha fatto nell'Eucarestia e ha voluto che questo venisse come memoriale, da celebrare sempre.

La benedizione del Santissimo Sacramento alla città di Ancona.

Ecco perché la Domenica per noi è il giorno della festa, della gioia, è il giorno in cui ringraziamo il Padre che ci ha dato suo figlio Gesù che, morendo per i nostri peccati su di noi ha effuso lo Spirito Santo, Signore che dà la vita, per questo entriamo in chiesa per lasciarci amare da Dio e ne usciamo per amare i fratelli.
E l'Arcivescovo ha insistito evidenziando che se ci lasciamo cambiare dal Signore, si testimonia questa bellezza di un mondo che rinasce, che vive in comunione, in pace e questo è quello che il nostro cuore desidera!
Al termine della S. Messa l'Arcivescovo ha portato, con una breve processione, il Santissimo Sacramento raggiungendo il sagrato del Duomo dal quale ha benedetto la città di Ancona.

La Benedizione alla città

Perchè la pandemia non passi invano anche per noi sacerdoti

di Don Nicolino Mori

Passata l'emergenza è tempo di fare un bilancio. Cosa ci ha lasciato la pandemia? Certo, la sofferenza dei malati, la perdita di persone care, il sacrificio degli operatori sanitari, le restrizioni per tutti, danni economici rilevanti ecc. Ma ha lasciato anche una scia di cose buone e di opportunità. Parlo da sacerdote ai sacerdoti e per la nostra Chiesa locale e per me, una delle cose più significative è stato il Fondo di Solidarietà Interparrocchiale. Sì, perché ci vuole poco a parlare di presbiterio, di comunione presbiterale se poi tutto rimane sul vago e senza segni concreti. Comincio a credere a queste cose un po' di più quando vedo che toccano la "saccoccia" e non perché voglio ridurre tutto ai soldi, ma perché è l'aspetto più concreto del nostro vivere. Un bel grazie va al nostro Arcivescovo per aver promosso l'iniziativa e a quanti hanno aderito con un buon risultato finale. La lettera che l'Arcivescovo ci ha inviato con la cifra raccolta e la prevista suddivisione è, anche quello, un segno di correttezza e di trasparenza. Ma ora si può pensare a qualche cosa di più. Dopo aver messo insieme un po' del nostro denaro, ci sono altri aspetti della comunione presbiterale che possono crescere; ad esempio la stima reciproca e la sincerità tra di noi. Non è uno scandalo che la pensiamo diversamente, che ci sono anche tra noi conservatori e progressisti, che abbiamo simpatie politiche differenti, visioni della Chiesa e di chi la conduce molto personalmente, ma questo non ci deve portare a considerarci avversari che operano in campi opposti, che apprezzano il proprio pensiero e il proprio lavoro e screditano quello degli altri, oppure (Dio ce ne scampi!): ecclesiastici che si scomunicano a vicenda. La pandemia ci ha fatto capire che siamo tutti poveri naufraghi sulla stessa barca, perciò la regola che dovrà guidarci, è meglio che sia quella suggerita da San Paolo, stimare l'altro più di noi stessi, sopportandoci a vicenda con amore, scusando le sbavature, apprezzando ogni iniziativa e ogni idea buona, come patrimonio di tutti. Ancora una cosa. Presto o tardi, conoscendo l'età e le condizioni dei sacerdoti diocesani, si dovrà riorganizzare l'attività pastorale; ormai è un'esigenza improrogabile. Ecco allora l'occasione di interscambio non solo della nostra simpatia, ma anche delle nostre forze. I margini non sono troppo larghi, ma ancora si può fare molto se l'azione diventa più razionale e meno dispersiva. Ognuno può fare la sua parte. Anche qui: "Chi ha bisogno prenda e chi ha di più doni". Ma a questo punto tocca anche ai Vescovi fare la loro parte, magari quelli della Metropolìa, perché oggi neppure una diocesi, da sola può fare tutto bene. Chiedo, oso, troppo? Forse no! I tempi bussano alla porta di tutti di tutti noi. Per il futuro siamo nelle mani di Dio.

RICOSTRUIRE LA COMUNITÁ / I

COMUNITÀ E SOCIETÀ

di Giancarlo Galeazzi

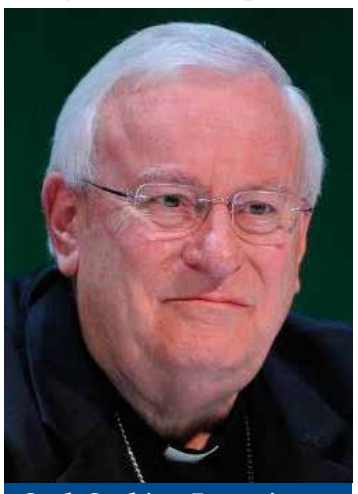
Alla esigenza di *"ricostruire la comunità"* si va prestando una crescente attenzione, e tra coloro che se ne sono fatti interpreti vogliamo citare due personalità rappresentative: il presidente della Repubblica Italiana e il presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Già nel suo primo discorso il presidente Sergio Mattarella ha messo l'accento sul *"deficit del senso di comunità* soprattutto tra i giovani", e in una successiva intervista a "La Civiltà Cattolica" ha offerto "spunti per *ricostruire il senso di comunità"*. Dal canto suo, il cardinale Gualtiero Bassetti ha invitato ugualmente a *"ricostruire la comunità"*, e una indicazione in tal senso si può sintetizzare con il titolo di un suo recente volume: La *gioia della carità* che è certamente sintesi della vita cristiana, ma che può applicarsi a tutti gli uomini di buona volontà. Pertanto l'imperativo "ricostruiamo la comunità" appare quanto mai attuale, e risulta quanto mai opportuno comprenderne il significato che è meno semplice di quanto possa sembrare a prima vista, quando lo si configura come un nostalgico ritorno al passato o un astratto progetto per il futuro: in entrambi i casi si realizza una fuga dalla realtà effettuale, mentre è con questa che bisogna misurarsi, per ripensare il senso della comunità, e lo faremo sulla base di una conversazione da me tenuta a Falconara dal titolo "Ricostruire la comunità".

Torna anzitutto utile ricordare che diverse sono le *modalità di relazione* interpersonale e sociale. A riprendere la tipologia suggerita da Friedrich Nietzsche (e sulla quale si è soffermato Furio Semerari) esistono tre tipi di relazioni: quella del *predone* è una relazione di cattività, di appropriazione naturale di ciò che è fuori di se stessi; quella del *barbaro* è una relazione di crudeltà come dispiegarsi della volontà di male nei confronti dell'altro ed è avvenuta nella storia dell'uomo; quella del *giardiniere* è una relazione di cura ed è l'alternativa da costruire in futuro. L'immagine del *"giardiniere"* torna in Zygmunt Bauman, il quale l'ha affiancata a quella del *cacciatore*, che si ritaglia uno spazio relativamente sicuro e caccia per salvaguardare la propria sicurezza, mentre quella del *giardiniere* sta a simboleggiare chi ha *cura* del bene comune e coltiva l'umano. Ecco, la comunità potrebbe essere paragonata a un giardino, di cui hanno cura i giardinieri, cioè una convivenza di cui si prendono cura i cittadini. Quindi è la "cura" ciò che contraddistingue la comunità: il prendersi cura, l'avere a cuore, l'avvertire premura per una convivenza civile che non sia solo una somma di interessi, ma una relazionalità esistenziale e vitale che mette sempre al centro la persona umana nella diversità dei suoi stati, come la convivenza contraddistinta da "4 c": *condivisione, collaborazione comunione,* conoscenza che hanno diversi gradi di traduzione pratica. Infatti, si va dall'essere "tra" gli altri, all'essere "accanto" agli altri, all'essere "con" gli altri, all'essere "per" gli altri; traduciamo queste quattro modalità in altrettanti atteggiamenti, che sono rispettivamente quelli di *inclusione, accettazione, cooperazione e prossimità;* sono quattro essenziali espressioni, che segnalano diversi livelli di "comunità" cioè di convivenza all'insegna di un pluralismo fecondo e di una partecipazione responsabile. Occorre peraltro tenere presente un *dilemma*, che è stato messo in luce dal citato Bauman, secondo il quale la comunità ci manca perché ci manca la *sicurezza*, che è elemento fondamentale per una vita felice, ma che il mondo di oggi è sempre meno in grado di assicurarci. Così la *comunità resta assente,* ci sfugge costantemente o continua a disintegrarsi; di conseguenza, anziché mitigarsi, la nostra *insicurezza aumenta.* Pertanto la voglia di comunità (questo il titolo del libro di Bauman del 2001) si trova di fronte a un vero e proprio *dilemma*: la comunità richiede una lealtà incondizionata e comporta la perdita di *libertà e autonomia.* Che cosa scegliere? Come conciliare istanze così contrapposte? In presenza di queste difficoltà si fa più acuta la voglia di *"una collettività amica"*, tale può definirsi la comunità, su cui si rende necessario riflettere, per cercare di evidenziarne la complessità. Occorre non semplificare o banalizzare in modo moralistico o retorico, non si deve fare di una parola difficile un facile slogan; occorre invece rendersi consapevoli che la parola cela una complessità semantica e storica che è bene portare alla luce: le parole sono come scatole, bisogna aprirle, per vedere che cosa contengono; per questo cercheremo di penetrare nell'idea di "comunità" e non limitarci a generiche esortazioni pro e contro di essa, dal momento che ci sono estimatori e detrattori di questa idea.

Presidente Sergio Mattarella

Comunità e complessità

Muoviamo dalla parola comunità", e la stessa *etimologia* invita a riflettere, in quanto la parola risulta composta da "cum" e da "munis" secondo alcuni e "munus" secondo altri, per cui nel primo caso si mette l'accento sul dovere proprio di chi svolge una carica, e nel secondo caso sul dono che chi ricopre una carica dovrebbe sentire di fare agli altri; in ogni caso si potrebbe dire che la comunità vive di "partecipazione" allo svolgimento di un incarico; da qui, in sintesi, l'idea di "comunità" come *vita relazionale condivisa e partecipata*. Occorre aggiungere che, se è il "munus" ad unire, il significato della comunità sta nella reciprocità dell'obbligo donativo, per cui la comunità può definirsi come *un "dare" e un "darsi"* e il termine su cui appuntare l'attenzione è "cum". Anche in questo caso, ci troviamo di fronte a una duplice interpretazione: si tratta di un "essere con" ovvero di un "con essere": non sembri cosa di poco conto, in quanto nel primo caso la comunità è intesa come una semplice modalità di essere, mentre nel secondo caso la comunità rappresenta l'essenza dell'essere come coesistenza, cioè si configura come il carattere originario dell'uomo. Per dirla con alcuni filosofi (come Jean-Luc Nancy e Roberto Esposito) il "cum" non si aggiunge all'essere, ma è il cuore dell'essere, quindi non è *"l'essere insieme"*, ma *"l'essere come insieme"*. Per Nancy, che alla questione ha dedicato specifica riflessione in libri che fin dai titoli ne indicano la impostazione, la comunità non è "né opera da produrre, né comunione perduta", ma è "lo spazio stesso e lo spaziamento dell'esperienza del fuori, del fuori di sé", pertanto "non si produce, se ne fa esperienza o, meglio, l'esperienza di essa ci fa"; in questo senso il filosofo francese parla di "comunità inoperosa". Dal canto suo, Esposito ritiene che si debba insistere non sul "cum" (che porta ad appropriarsi del nostro comune o a comunicare il nostro proprio), ma sul "munus", il cui valore di fondo rinvia al significato di dovere, debito, doverosità (che quindi comporta "la perdita, lo spossessameto, la depropriazione"): è il "munus a correlare in un rapporto comunitario che assume la forma della donazione reciproca, quindi *"non la comunità come avere (comune o in comune), ma l'essere comune, l'essere relazione"*.



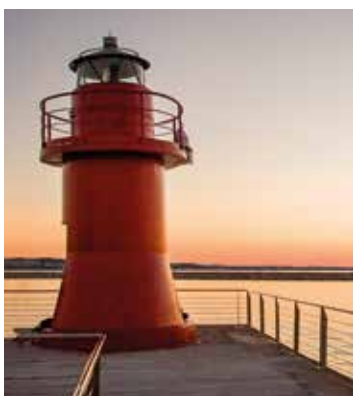
Card. Gualtiero Bassetti

Abbiamo fatto riferimento a diverse interpretazioni della categoria di "comunità" non per entrare in questioni etimologiche ed ermeneutiche, ma per segnalare la *complessità semantica* sottesa a questa categoria, cui è da aggiungere la *complessità storica,* conseguente alle diverse valutazioni espresse nel tempo. A tal fine si deve tenere presente la distinzione operata dal sociologo tedesco, Ferdinand Tonnies, che la pose a titolo del suo libro *Comunità e società* (1887). Infatti, da quando il termine "comunità" è entrato nell'uso scientifico (sul finire dell'800) è stato diversamente concepito Dapprima il termine "comunità" ha assunto un significato valutativo di tipo positivo, indicando una forma di vita collettiva caratterizzata da profondi *vincoli di appartenenza, fiducia e dedizione reciproca.* Successivamente (con Max Weber) il termine "comunità" ha assunto un significato descrittivo, indicando un tipo di relazione sociale presente in ogni tipo di società, ma in genere ristretto alla dimensione locale. Poi, alla fine del '900 la nozione di "comunità è stata ripresa con connotazione positiva da parte di correnti filosofiche differenti ma critiche nei confronti del paradigma individualistico della modernità, cui si sono contrapposti in diverso modo il personalismo comunitario di Maritain e Mounier e il comunitarismo di MacIntyre e Taylor.

LA PASSEGGIATA DEL PORTO ANTICO FINO ALLA LANTERNA ROSSA

Torna la magia della Lanterna rossa, uno dei luoghi del cuore del porto e della città di Ancona, conosciuta e ammirata in tutta la regione. Da sabato 13 giugno, con un'ordinanza del presidente, è di nuovo possibile ritornare a percorrere la passeggiata completa del Porto Antico fino alla punta del molo nord da dove si può godere di un affaccio unico sul nostro mare Adriatico. La fruizione del camminamento, fino alla Lanterna, completa il quadro della riapertura del percorso del Porto Antico già disponibile fino alla Torre piloti dal 7 maggio dopo l'emergenza sanitaria per il coronavirus. Un nuovo passaggio simbolico verso la normalità.

La Lanterna rossa è un punto di osservazione perfetto da dove ammirare sia il panorama e il profilo della città, con il Duomo di San Ciriaco, i colli Cardeto, Cappuccini, Guasco e Astagno con il quartiere di Capodimonte, sia per scoprire visivamente le caratteristiche dell'area produttiva portuale e dei traffici marittimi. Un luogo unico soprattutto da dove affacciarsi sul mare che guarda ad Oriente e magari rilassarsi seduti sulla "panchina dell'amore". Il tutto sempre nel rispetto delle indicazioni di prevenzione del Covid-19 e del necessario distanziamento sociale.



"É un altro piccolo passo verso la normalità che auspichiamo tutti, nonostante l'obbligo di fruire in maniera responsabile di questo come di ogni altro luogo – afferma l'assessore al Porto del Comune di Ancona, Ida Simonella -, eppure la riapertura della Lanterna oggi appare quasi la ri-conquista di uno spazio suggestivo e amatissimo da tutti".

"É una gioia poterci riappropriare, come comunità cittadina e portuale, dell'intera passeggiata del Porto Antico, che unisce il centro di Ancona con il mare del Passetto e con il mare del porto fino alla Lanterna rossa - dice il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Rodolfo Giampieri -, una possibilità che deve essere fruita con il massimo senso di responsabilità da parte di ognuno affinché queste settimane possano avvicinarci sempre più al ritorno ad una vita normale".

L'ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO VICINA ALLE FAMIGLIE E ALLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

ISTITUITO IL FONDO DI PROSSIMITÀ NELL'EMERGENZA

Sin dalle prime fasi dell'emergenza Covid-19 l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha offerto il proprio aiuto a numerose famiglie e persone in difficoltà. L'impegno diretto di molti parroci, dei gruppi parrocchiali e soprattutto della Caritas ha permesso di offrire sollievo a intere famiglie, persone senza dimora, anziani, singoli cittadini alle prese con varie situazioni di fragilità. Un incremento di richieste di aiuto che, in appena tre mesi, è stato del 20%, con una prevalenza da parte di italiani e un'età media di circa 50 anni. Tra loro anche persone mai incontrate prima, senza più la prospettiva di un lavoro o di una fonte di reddito. Una situazione che desta ancora forti preoccupazioni, che si sta trasformando da emergenza sanitaria ad emergenza economica.

Per questi motivi e con l'intenzione di offrire maggiore vicinanza e solidarietà alle famiglie e alle persone del territorio, l'Arcivescovo di Ancona-Osimo in collaborazione con la Caritas diocesana ha deciso di costituire il "Fondo di Prossimità nell'Emergenza" (FPE). Uno strumento per aiutare a superare le situazioni di difficoltà nelle quali si trovano tutte quelle persone che hanno avuto una riduzione di reddito e sono costrette a vivere una crisi economica e uno stato di disagio sociale. L'obiettivo del FPE è integrare e rafforzare l'impegno delle parrocchie, della Caritas diocesana, delle associazioni, di tanti cittadini di buona volontà, delle istituzioni, per superare l'emergenza e testimoniare i legami di fraternità della comunità ecclesiale. L'FPE è costituito da una dotazione iniziale di 80.000,00€, ricevuti dalla CEI e messi a disposizione dall'Arcivescovo di Ancona-Osimo, che potrà essere integrata da donazioni private di singoli, associazioni, enti.

Destinatari del FPE saranno esclusivamente i nuclei familiari e le persone residenti nel territorio della diocesi, le cui difficoltà economiche sono insorte a causa degli effetti generati dalla pandemia da Covid-19. Situazioni di emergenza, riconducibili ai seguenti casi:

- emergenza lavorativa: perdita del lavoro, riduzione di orario o delle entrate, mancato rinnovo del contratto part time, occasionale riduzione dello stipendio, soci di cooperativa con busta paga a zero ore, lavoratori autonomi (partita IVA) con riduzione o cessazione della propria attività, lavoratori dipendenti in attesa della cassa integrazione;
- emergenza abitativa: sfratti, morosità incolpevole nei canoni d'affitto;
- emergenze legata allo studio o alla salute.

In questo modo l'iniziativa vuole intercettare in particolare le famiglie che normalmente non ricorrono alle reti dei Centri d'Ascolto e dei servizi sociali, ma che si trovano in un momento di temporanea difficoltà nel far quadrare i conti. Attraverso il Fondo di Prossimità nell'Emergenza potranno essere erogati contributi che varieranno a seconda dei componenti del nucleo familiare.

Ad ogni nucleo potrà essere destinato un sostegno non superiore a € 1.000,00 con un massimo di € 500,00 mensili, attraverso il pagamento di affitti, utenze o altre spese. Per garantire la dignità del beneficiario e aumentare la diffusione del fondo, al richiedente è offerta la possibilità di restituire in modo parziale o totale l'importo, attraverso piccole rate mensili prive di interessi; tale scelta non influirà nella valutazione della pratica.

Il FPE sarà gestito dalla Caritas diocesana che provvederà a raccogliere le domande, valutare le singole situazioni, erogare i fondi e rendicontare le somme spese. La valutazione sarà effettuata da un'apposita commissione. Per accedere al FPE è necessario essere residenti nel territorio della Diocesi di Ancona-Osimo. Il Regolamento e la domanda sono disponibili online sul sito dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, www.diocesi.ancona.it. Le domande (sotto forma di autocertificazione) potranno essere presentate dal 15 giugno fino alle ore 24.00 del 21 giugno 2020. La domanda, completa della documentazione richiesta, dovrà essere inviata al seguente indirizzo fpe.caritas@diocesi.ancona.it. I richiedenti verranno contattati da un operatore della Caritas diocesana per un colloquio di approfondimento e per comunicare l'eventuale accettazione della domanda. Per ulteriori informazioni sulla compilazione del modulo è disponibile un operatore al numero 071.9940322 o al 349.7227932 il lunedì e il venerdì mattina dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e il martedì e il mercoledì pomeriggio dalle 15,00 alle 18,00.

CEM – CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

ANALIZZATE MOLTEPLICI PROBLEMATICHE

Il 10 giugno si è tenuta a Loreto la consueta riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana. Ha aperto i lavori il Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona, con una lettura sapienziale della situazione sociale che stiamo vivendo al tempo del coronavirus, invitando a riporre il Vangelo di Gesù Cristo al centro della proposta pastorale e dell'evangelizzazione. Questo - ha così concluso il suo intervento - è un tempo importante per una pastorale che aiuti i cristiani a diventare uomini adulti.

Entrando nel merito dei lavori, l'Assemblea ha nominato l'Arcivescovo Prelato di Loreto Mons. Fabio Dal Cin, Vescovo delegato per la Commissione Regionale Migranti.

Il Presidente della CEM, l'Arcivescovo di Pesaro, Mons. Piero Coccia, ha informato i vescovi circa la delibera della Regione sugli oratori invitando le Diocesi a formulare progetti per accedere ai contributi stanziati allo scopo.

La riflessione ha poi toccato la vita delle nostre comunità cristiane in questa fase e, d'accordo, i Pastori delle Chiese delle Marche hanno deciso che per quanto concerne l'amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ogni Diocesi adotterà scelte e decisioni tenendo conto delle situazioni locali.

Il vescovo emerito di Fabriano, Mons. Giancarlo Vecerrica, da sempre organizzatore del pellegrinaggio annuale Macerata - Loreto, ha tenuto ad assicurare che il pellegrinaggio, che ormai aveva raggiunto un'imponente partecipazione di popolo, si terrà comunque il 13 giugno p.v., anche se in streaming e in forma ridotta.

Ha preso poi la parola l'Arcivescovo di Ancona, Mons. Angelo Spina, per informare circa il Pontificio Seminario Regionale Marchigiano e la presenza dei seminaristi i quali hanno trascorso il tempo della pandemia insieme facendo un'utile esperienza comunitaria. Si è poi affrontata la situazione economica del Seminario approvando un contributo speciale da parte di tutte le Diocesi per lavori straordinari di quest'anno e un aumento per ciò che riguarda i contributi ordinari annuali.

Sempre in questo ambito, la Conferenza dei Vescovi Marchigiani ha nominato nuovo Vicerettore del Seminario don Andrea Righi dal Clero dell'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, ringraziando don Francesco Savini che lascia l'incarico tornando nella sua diocesi di Senigallia.

Il Presidente Mons. Coccia ha riferito sulla situazione attuale dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Redemptoris Mater". Dopo un sereno confronto i Vescovi hanno deciso di sospendere le iscrizioni relative al primo anno accademico del 2020-2021. Inoltre hanno approvato il bilancio preventivo della Conferenza Episcopale Marchigiana per anno 2020.

Infine, l'Arcivescovo di Fermo, Mons. Rocco Pennacchio, ha fornito alcuni dati e un aggiornamento sulla ricostruzione degli edifici ecclesiastici post-sisma nelle zone terremotate, comunicando le istanze inoltrate al Commissario per la Ricostruzione concernenti l'ordinanza 84, auspicando che diventi presto operativa.

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

MESSA PER GLI STUDENTI

"Cari studenti non abbiate paura di progettare il futuro. Guardate avanti con speranza e non smettete di sognare in grande». Questo l'invito rivolto ai giovani da Mons. Angelo Spina, Arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo, che martedì pomeriggio (16 giugno) ha celebrato la Santa Messa presso il cortile dell'Oratorio Salesiano di Ancona, a cui hanno partecipato gli universitari, gli studenti delle scuole superiori e i maturandi. La celebrazione è stata l'occasione per pregare insieme, ringraziare per l'anno scolastico appena concluso, e affidare i maturandi a San Giuseppe da Copertino, copatrono della diocesi e protettore degli studenti, a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco, che aveva a cuore tutti i giovani.

«Avete avuto un percorso formativo e scolastico travagliato in questi ultimi mesi – ha detto l'Arcivescovo – ma è stato portato a termine. San Giuseppe da Copertino vi accompagni nel sostenere l'esame di Stato. Lui venne consacrato sacerdote dopo il difficile superamento degli esami, superamento considerato prodigioso per le difficoltà da lui incontrate nonostante l'impegno profuso nello studio.

Mons. Angelo Spina ha anche invitato gli studenti a guardare coloro che, nella loro vita, hanno preso la decisione di seguire Gesù, «come san Francesco di Assisi, san Domenico Savio e Carlo Acutis che ad ottobre verrà beatificato». La Messa celebrata nel cortile dell'Oratorio Salesiano è stata il primo incontro organizzato dalla Pastorale giovanile diocesana dopo il lockdown e l'Arcivescovo ha annunciato di voler organizzare quest'estate degli incontri per i giovani sul tema della vocazione, ogni giovedì sera nella cattedrale di san Ciriaco.

ESSERE SCOUT DA ADULTI É POSSIBILE?

Il Movimento degli Adulti Scout del M.A.S.C.I., è saldamente legato alla esperienza ultracentenaria dello scoutismo giovanile. È presente in tutte le regioni d'Italia, con attualmente circa 400 Comunità nelle quali sono censiti circa 6.300 tra uomini e donne. Nella nostra Arcidiocesi Ancona-Osimo, sono presenti cinque Comunità: due ad Ancona, due ad Osimo ed una a Falconara.

Come principio generale lo scoutismo è un movimento educativo, finalizzato ad accompagnare i suoi aderenti, applicando uno specifico metodo pedagogico definito attivo, ad acquisire uno stile di vita coerente ai caratteristici valori dello scoutismo stesso.

Prima ancora di elencare i valori di riferimento, è fondamentale premettere che gli Adulti Scout sono amici e fratelli di ogni uomo e di ogni donna di qualunque religione, razza, origine ed opinione.

La Legge e la Promessa scout, contengono valori universali e proposte di stile di vita valide anche per gli adulti. Per questo motivo il M.A.S.C.I. si impegna a vivere e proporre i principi e i valori enunciati dal fondatore dello scoutismo Robert Baden-Powell e fatti propri dalla tradizione dello scoutismo cattolico italiano, e cioè: meritare fiducia; lealtà; fraternità; fedeltà; gratuità; servizio; capacità di ascolto; essenzialità; ottimismo; operosità; amore e rispetto per l'ambiente; purezza.

Il M.A.S.C.I. - Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani - è quindi un movimento di educazione degli adulti basato sui valori della Legge e della Promessa scout, orientato al servizio nella Chiesa e nella società. Nel Patto Comunitario troviamo scritto:

1.1 - Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scoutismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli e indifesi.

1.3 - Siamo convinti che la nostra proposta sia valida per ogni persona che non consideri l'età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace più libero e più giusto. Per questo motivo ci rivolgiamo a chi vuole continuare a fare educazione permanente con il metodo scout testimoniandone i valori, ed anche a chi si avvicina per la prima volta allo scoutismo e da adulto.

Lo scoutismo mantiene tutta la sua attualità solo se resta fedele allo scopo educativo, o meglio, alla sua "missione educativa". Nella sua originalità deve essere capace di rivolgersi sia ai giovani che, nel nostro caso, agli adulti, per aiutarli a costruire se stessi e per renderli capaci di scelte impegnative. L'impegno educativo, anche da adulti, non può che svilupparsi attorno alle relazioni umane e noi, per fare questo, abbiamo un luogo privilegiato che è quello della Comunità, cellula fondamentale e primaria del M.A.S.C.I., inserita in una dimensione di Movimento.

Movimento, più che Associazione, perché rende chiara la dinamicità costante del vivere, del crescere ed dell'operare di ogni Adulto Scout.

Possiamo dire che STRADA, COMUNITÀ e SERVIZIO sono i pilastri che rafforzano la nostra identità, per vivere una dimensione educativa e/o formativa, per aprirci a progetti di sviluppo del Movimento. Inoltre, soprattutto in questo momento storico, è fondamentale che il M.A.S.C.I., ai vari livelli, sia capace di fare rete con gli altri movimenti e associazioni impegnati sia nell'ambito educativo, ecclesiale e di impegno sociale. Lo scopo o il fine è di colmare il bisogno di orizzonti di senso e di speranza per l'umanità di oggi e poter creare una cultura di salvaguardia del creato, di fraternità, solidarietà e di pace. In sintesi possiamo dire che vogliamo diventare persone che si commuovono davanti alla sofferenza presente nel mondo, capaci d'indignarsi di fronte alle ingiustizie che la provocano ed impegnarsi concretamente per combatterle. Persone capaci di scelte talvolta impopolari e controcorrente e di restarvi fedeli, anche quando è più difficile. Persone capaci di nuovi stili di vita con l'obiettivo di "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato".

In concreto che cosa facciamo? Il nostro metodo si caratterizza nel "Fare Strada", nel Cuore, nel Creato, nella Città.

Nel Cuore: i temi centrali sono la fede e la famiglia. Primariamente approfondiamo le Sacre Scritture, confrontando le nostre esperienze di fede all'interno delle nostre Comunità e anche con l'aiuto di esperti organizzando ogni anno la "Giornata dello Spirito" a livello regionale;

Nel Creato": non solo cercando di vivere all'aperto, gustando e valorizzando la natura che ci circonda e scoprendo in essa la grandezza di Dio creatore, ma altresì per un impegno in senso ambientale più stretto, proponendo stili di vita rispettosi dell'armonia del creato e della vita sulla terra. Abbiamo approfondito l'enciclica "Laudato Sì" e cercato di modificare i nostri stili di vita per la salvaguardia del creato, partendo da un consumo consapevole e una corretta raccolta differenziata. Cerchiamo di sensibilizzare al rispetto della natura i cittadini a noi più vicini e quelli dei nostri quartieri, organizzando eventi come una giornata dedicata alla piantumazione di aree della città, coinvolgendo bambini e famiglie.

Nella Città: con la scelta del servizio, laddove ce ne sia la necessità, ma anche con l'impegno politico (pur non aderendo a partiti e schieramenti politici) e con l'occhio attento alle questioni della mondialità, solidali con i paesi in via di sviluppo e con le relative popolazioni in difficoltà, aderiamo a raccolte a favore di esse. Aiutiamo il Servizio di Strada Onlus, preparando pasti caldi per i senza fissa dimora una volta al mese, forniamo loro vestiario e altre necessità. Organizziamo dibattiti per i cittadini dei nostri quartieri su temi come "bullismo" o "il fine vita". Inoltre a livello regionale è stato attivato un gruppo di Protezione Civile al quale diversi adulti scout delle nostre comunità ne fanno parte attiva.

Comunità M.A.S.C.I. AN 2
Flavio Pasquinelli

NUOVE LITANIE LAURETANE DI PAPA FRANCESCO

MATER MISERICORDIAE, MATER SPEI, SOLACIUM MIGRANTIUM

Papa Francesco, in questo giubileo lauretano, ancora una volta ha mostrato particolare attenzione e cura al Santuario della Santa Casa e il 20 maggio 2020 ha dato disposizione di introdurre tre nuove invocazioni nelle Litanie Lauretane: Mater Misericordiae, Mater Spei, Solacium migrantium. A darne notizia la Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in una lettera indirizzata ai presidenti delle conferenze episcopali. "Le litanie lauretane vengono recitate ogni giorno in Santa Casa, al termine della preghiera del Santo Rosario - afferma S. E. Mons. Fabio Dal Cin Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto. - Queste tre nuove invocazioni, rappresentano l'attenzione del Santo Padre per il tempo difficile che l'umanità sta vivendo: l'affidamento alla Vergine Maria, Madre di Misericordia e Madre della speranza, ci indica come a Lei l'uomo del nostro tempo deve guardare per trovare sicuro conforto e riposo. La terza litania Conforto dei migranti, riporta la nostra attenzione sulla complessa realtà che stanno vivendo i migranti, spesso vittime in mare, di abusi e di violenze. Papa Francesco ha da sempre avuto uno sguardo di padre nei confronti dei migranti, costretti a lasciare la loro casa e la loro terra cercando una vita migliore per loro e per i loro figli. Facciamo nostre queste tre invocazioni: sono invocazioni che marcano il momento storico che stiamo vivendo, toccano tutti noi per quello che siamo chiamati a vivere e ad affrontare e coinvolgono molti nostri fratelli sparsi nel mondo." Domenica 21 giugno, Mons. Fabio Dal Cin ha presieduto la Santa Messa presso il Santuario della Vergine di Loreto di Graglia (Biella), che festeggia i 400 anni dell'effigie della Madonna. Nell'occasione è stato consolidato il legame tra i due santuari, nell'aggregazione ufficiale del santuario biellese con la Santa Casa di Loreto. "Questo gesto spirituale – ha affermato nell'omelia l'Arcivescovo - mette in luce il profondo legame tra questi due Santuari: Loreto, che custodisce l'insigne reliquia della Casa della Madre, e Graglia, tempio benedetto dalla presenza di Maria, che, come uscì dalla sua casa per visitare la cugina Elisabetta, così continua a visitare questo luogo offrendo la sua consolazione e il suo aiuto a tutti coloro che la cercano su questo colle."

San Giovanni Paolo II il 31 dicembre del 1995, festa liturgica della Sacra Famiglia, aggiunse alle Litanie Lauretane l'invocazione Regina della Famiglia rispondendo a una petizione a lui rivolta, a conclusione del settimo centenario lauretano, dall'allora Arcivescovo Mons. Pasquale Macchi. Nel 1997 la Libreria Editrice Vaticana, pubblicò un bel libro dal titolo: "Litanie Lauretane" con prefazione dello stesso Mons. Macchi, uno studio introduttivo di p. Giuseppe Santarelli, un commento di don Giorgio Basadonna e delle belle illustrazioni di Amedeo Brogli.

"Ecco le "Litanie della Madonna": le "Litanie Lauretane" – scrive Mons. Macchi nella presentazione. – Ecco la lunga sequela di espressioni entusiaste e commosse, dove devozione e fede, fantasia e teologia si uniscono in una continua contemplazione della Madre di Dio nella sua misteriosa dignità, nel compimento provvidenziale a lei affidato, nella sua materna protezione a ogni persona. Sono il frutto di secoli in cui la figura di Maria viene colta in modi sempre nuovi, secondo il cammino della Chiesa guidata dallo Spirito, e diventano anche preziose indicazioni per una condotta cristiana coerente ed esemplare".

Regina della Famiglia, illustrazione di A. Brogli

INFRASTRUTTURE MODESTE NON COSTITUISCONO UNA GIUSTIFICAZIONE

Il Covid-19 non ha certo risparmiato le nostre Marche che avevano fatto del loro meglio per rialzarsi dopo la crisi del 2008

"Disuguaglianze ed ecologia" sono anche per Giuseppe De Rita i due problemi fondamentali per le Marche. Certo la sua video-conferenza promossa dalla Camera di Commercio non si conclude con questo slogan, ma è certo comunque che i due temi non devono lasciarci tranquilli se ci vengono richiamati da chi ancora sa riconoscere i battiti del polso non solo dell'Italia, ma anche delle singole regioni. Addentrandosi nelle drammatiche conseguenze seminate dal Virus anche da noi, ci ricorda che non godiamo di buone infrastrutture e tali, quindi, da costituire una strettoia ad imbuto tra nord e sud della sponda adriatica e che "non ci hanno permesso di innervare la germinazione di una dinamica economica". Un imbuto anche verso il Tirreno se è vero che abbiamo preteso – come a me sembra - di voler portare avanti contemporaneamente, ormai da decenni, quattro super-strade che collegassero le cinque province con l'Umbria, la Toscana e il Lazio. Ancora non riusciamo a completarle.

Ma guai, ci sprona De Rita, se in nome di queste difficoltà non sappiamo cogliere quanto ancora di positivo ci è possibile. Lo scoraggiamento ci potrebbe essere fatale se consideriamo la crisi del 2008, poi il terremoto, il Covid, il fallimento di Banca Marche, le difficoltà del calzaturiero al centro-sud, del legno a nord, della meccanica al centro, dove per fortuna, si salva alla grande l'attività del cantiere navale che vede anche buone prospettive di sviluppo.

Con il 2008 avevamo raggiunto uno straordinario 4% di disoccupazione. Poi la grande crisi e un ritorno, alla fine, verso il 7%. Ma ecco l'attuale paurosa ricaduta finale dovuta al Virus. Serrande del commercio abbassate e tanti capannoni di tutte le valli bloccati dal mancato circuito di quasi tre mesi. Ci siamo sorbiti anche il lusso di cambiare quattro commissari per poter mandare le cose al peggio del peggio per una possibile risalita dopo le devastazioni del terremoto. Abbiamo creato zone rosse edilizie in alcuni centri collinari e di montagna per danni insignificanti spingendo sempre di più le persone verso il mare. Così incrementiamo la zona che da sola già ci dà il 70% del pil regionale.

De Rita ci ricorda che egli stesso, nel passato, ebbe modo, visto l'esempio di Aristide Merloni, di esaltare "il piccolo" come possibile struttura industriale, come ideale per la nostra regione che vanta il mare, le colline, la montagna, le valli. Ma oggi "piccolo" non vale più. Si risorge solo coordinandoci in rete e collegandoci con "la filiera internazionale", con il globale. Possiamo realizzare i prodotti più belli del mondo, ma se non riusciamo a lanciare questo aggancio, saremo sempre più spinti e condannati all'isolamento, al periferico. I distretti sono finiti. E ci salva solo l'innovazione a livello globale. La nuova cultura green potrebbe aiutarci a rivalutare il nostro territorio collinare e appenninico.

Motivi di incoraggiamento non mancano. Abbiamo portato l'agricoltura, con il rendimento assoluto sempre maggiore, abbiamo sempre più collegato molte attività produttive con l'Europa, con l'Oriente e con l'Occidente. Celebriamo Raffaello e la Montessori. Non abbiamo dimenticato Leopardi e padre Matteo Ricci. Ci ricordiamo sempre di Rossini, Pergolesi e Spontini. Ci manca solo l'entusiasmo e le capacità dell'imprenditoria del primo ventennio del dopoguerra, quella che ci ha portato al miglioramento rapido in tutti i settori fino ad essere una regione che ha saputo tenere il passo con le altre grandi del nord, quelle che ci hanno permesso di occupare un posto di rilievo in Europa.

Oggi le Marche – una popolazione di appena un milione e mezzo – ha un reddito pro-capite di 26mila euro, un po' al di sotto della media nazionale. Non era mai accaduto. E un Pil regionale, prima della crisi, del 2,4 % (35 miliardi circa) rispetto a quello nazionale. Siamo piccoli, ma questo non vuol dire che non possiamo recuperare la rete globale economico-produttiva verso la quale ci spinge con tanta convinzione De Rita. Quanto sapremo ottenere e utilizzare della pioggia di miliardi che ci dovrebbero arrivare dall'aumento del nostro debito pubblico e dall'Unione, questo ce lo potrà dimostrare soltanto l'avvenire.

Vittorio Massaccesi
massaccesi.vittorio@gmail.com

Parrocchia "San Giovanni Battista"
PASSATEMPO – OSIMO

La Parrocchia "San Giovanni Battista" di Passatempo di Osimo all'interno dei suoi percorsi culturali organizza

Giovedì 2 luglio alle ore 21:00 nel verde adiacente alla chiesa in via Paradiso in Passatempo di Osimo la Presentazione del libro della Prof.ssa Simonetta Torresi "Alessandro Barbero su Carlo Magno sbaglia n. 3" - Storia dell'antica Colonia Septempeda in San Severino –

Modera: Direttore del Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona - Osimo PRESENZA Dott. Marino Cesaroni

Contributi:
Parroco Don Claudio Marinelli
L'Archivista Storico Parrocchiale Dott. Giuseppe Lanari
Il Presidente dell'Istituto "Campana" di Osimo Matteo Biscarini
Il Sindaco del Comune di Osimo Dott. Simone Pugnaloni
L'Assessore all'Istruzione del Comune di Osimo Alex Andreoli

Quest'ultima fatica storica della prolifera Prof.ssa Simonetta Torresi, frutto anche di questo periodo di coronavirus, è riuscita a definire sia i fatti (res geste) che la conoscenza e lo studio di questi fatti (historia rerum gestarum). Il rigore scientifico che la caratterizza e la quantità dei documenti riportati con l'individuazione di luoghi e reperti archeologici stimolano ulteriori approfondimenti per iniziare a valutare seriamente una nuova geografia della storia.

caritas

UN PROGETTO DI ACCOGLIENZA DEGLI IMMIGRATI E INTEGRAZIONE CHE COINVOLGE TUTTA UNA COMUNITÀ

di Claudio Grassini

L'allentamento delle norme di prevenzione sanitaria imposte dalla pandemia ha permesso di riprendere gradualmente alcune attività in presenza, interrotte bruscamente dalla quarantena. Tra queste, è tornata a riunirsi l'Equipe Immigrazione già impegnata in due progetti di accoglienza noti con la denominazione di "Corridoi Umanitari" e "A.P.R.I." Progetti ai quali la Caritas diocesana di Ancona-Osimo ha aderito ormai da diversi mesi e che attendono di essere realizzati. Il primo - dedicato ai percorsi d'integrazione dei nuclei familiari particolarmente vulnerabili, temporaneamente ospitati nei Campi di raccolta Profughi in Africa e Medio Oriente - si prende cura delle famiglie fatte entrare nel nostro paese in modo sicuro e nella legalità (con visto d'ingresso). È il frutto di una cooperazione tra la Chiesa Italiana, la Chiesa Valdese, la Comunità di Sant'Egidio e il governo italiano. La Caritas diocesana è pronta ad accogliere presso una propria struttura una famiglia già selezionata proveniente dalla Giordania. Il progetto A.P.R.I. è invece rivolto agli immigrati che già si trovano in Italia e che saranno ospitati direttamente dalle famiglie anconetane.

Il primo appuntamento dell'Equipe Immigrazione del dopoquarantena è stato dedicato all'incontro con due famiglie della nostra diocesi che si sono rese disponibili a partecipare al progetto A.P.R.I., il cui acronimo deriva dai 4 verbi Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare, con i quali Papa Francesco ha prefigurato il percorso di accoglienza ed inclusione dei rifugiati-richiedenti asilo e degli immigrati più vulnerabili. Un acronimo che richiama a sua volta all'appello accorato di Papa Giovanni Paolo II, che nel momento della nomina al soglio pontificio ci esortava con una delle sue frasi rimaste indelebili: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo". Un ideale passaggio di consegne che educa a sgretolare i muri della diffidenza generati dal rifiuto e dalla non conoscenza, per incontrare nei volti e nelle storie di tanti poveri il mistero dell'Amore di Dio.

Il progetto A.P.R.I. promosso direttamente dalla Caritas Italiana propone alle diocesi un percorso per la buona accoglienza di 1.000 fra richiedenti asilo e rifugiati più vulnerabili. Nasce da due esigenze. Da una parte, quella di recuperare l'esperienza positiva avviata qualche anno fa con il programma "Io protetto - Rifugiato a Casa Mia", Un'iniziativa che ha raccolto molti consensi da parte delle comunità parrocchiali. Dall'altra, intende dare una prima anche se parziale risposta necessaria per contenere i forti disagi provocati dai cosiddetti decreti "Sicurezza" che con la soppressione degli Sprar - il sistema di protezione internazionale, sostituito poi con il Siproimi che ha ridotto i progetti di integrazione al puro sostentamento dei richiedenti asilo - la cancellazione della protezione per motivi umanitari, la forte riduzione dei finanziamenti destinati ai percorsi di formazione e integrazione degli immigrati e alla riduzione dei centri per l'accoglienza, hanno finito per lasciare in strada un numero crescente di immigrati, destinati, senza alloggio né forme di assistenza, ad incrementare le file degli irregolari e dell'illegalità. Situazione già evidenziata dal Capo dello Stato che, per alcuni contenuti, ha chiesto al governo di provvedere ad un loro cambiamento.

Il progetto A.P.R.I. si rivolge agli immigrati che rischiano di finire in strada senza aver completato il percorso di formazione e integrazione, senza più dove andare, con gravi conseguenze per loro stessi ma anche per il tessuto sociale, che si trova ad avere persone in grave stato di necessità. L'accoglienza avviene direttamente in famiglia, per un periodo di 6 mesi, per dare alle persone la possibilità di proseguire in sicurezza i percorsi interrotti. Un progetto che prevede anche il coinvolgimento di tutta la comunità ecclesiale e il supporto della Caritas. Attorno alla famiglia tutor che accoglierà l'immigrato, infatti, verrà costruita una rete di solidarietà e di vicinanza delle parrocchie, mentre la Caritas diocesana, sosterrà la famiglia mettendo a disposizione la consulenza delle assistenti sociali e un fondo per le spese inerenti specifici percorsi di integrazione. Fondi provenienti interamente dalla Conferenza Episcopale Italiana e da risorse delle diocesi che ospitano gli immigrati.

Il progetto inizierà ufficialmente nel mese di settembre con la disponibilità di due famiglie alle quali, si spera, potranno aggiungersi altri nuclei familiari. È iniziato così un percorso di conoscenza e di formazione. "Le aspettative sono molto alte – ci dice Stefania Papa, referente dell'Equipe Immigrazione della Caritas – non soltanto perché nonostante siano ormai trascorsi alcuni anni è ancora vivo il ricordo e le emozioni del progetto "Rifugiato a casa mia". I ragazzi ospitati delle famiglie si sono tutti integrati e i legami di affetto, di amicizia e di riconoscenza con i genitori e con i figli, si sono rafforzati, rimanendo profondi, ricchi di umanità, radicati nei cuori delle persone coinvolte." Durante l'incontro sono poi stati affrontati diversi aspetti legati all'organizzazione e alla gestione dell'accoglienza. La Caritas seguirà le varie fasi del programma per mettere a punto le necessità degli immigrati (completamento del corso di studio, avvio di un percorso di formazione-lavoro, costruzione di autonomia ecc.). Ma ciò che rimane centrale nel progetto A.P.R.I. è il coinvolgimento della comunità ecclesiale, intesa come insieme di relazioni tra famiglie tutor, beneficiari, operatori e volontari della Caritas, parrocchie, giovani, territorio. Una rete per l'ospitalità diffusa e sostenibile, modello di convivenza e coesione sociale. Un'opportunità che può diventare un'occasione di arricchimento culturale reciproco e di crescita collettiva.

Il confronto con le famiglie coinvolte in questa prima fase (a cui speriamo se ne aggiungano altre), è poi proseguito sulle motivazioni che hanno guidato questa loro scelta. Tralasciando la sfera della fede e delle convinzioni più profonde che restano patrimonio intimo delle persone coinvolte, in quanto attengono alla dimensione personale e di coppia, rimane in me profonda la riflessione di uno di loro che da allora mi accompagna nel mio impegno di volontariato. "Non credo agli atti di eroismo, piuttosto sono convinto che ora la nostra vita come singoli e come famiglia è ciò che serve, in questo momento, per quella persona che chiede aiuto." Un cambio radicale di paradigma che pone al centro "la pietra scartata dal costruttore" affinché possa diventare testata d'angolo che sorregge tutta la comunità.

DISARMO: VESCOVI EUROPEI E AMERICANI, APPELLO PER IL CONTROLLO DEL NUCLEARE. "IMPLICAZIONI PER SICUREZZA EUROPEA E PACE GLOBALE"

"Offriamo le nostre preghiere e invitiamo i cattolici e tutte le persone di fede a unirsi nella preghiera per un dialogo fecondo che faccia avanzare il controllo delle armi e il disarmo, promuovendo un mondo più pacifico e giusto". Lo scrivono i vescovi europei e statunitensi a proposito dell'incontro a Vienna tra Russia e Stati Uniti riguardo il rinnovo del trattato sul controllo degli armamenti nucleari. La dichiarazione è firmata da mons. David J. Malloy, presidente della Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti – Comitato per la giustizia internazionale e la pace, e da mons. Rimantas Norvila, presidente della commissione relazioni esterne della Comece.

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AI TURISTI

Carissimi Amici, benvenuti nelle Marche e nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo. La nostra Terra, ricca di bellezze naturali, con le colline, i monti, il mare, vi accoglie perché possiate vivere una serena vacanza che doni riposo fisico e mentale, che promuova e alimenti la gioia di un autentico incontro con se stessi, con gli altri, con Dio.

Dopo il lockdown è forte in tutti il desiderio di uscire, vivere all'aperto, visitare luoghi che affascinano, ritrovare relazioni autentiche e non solo virtuali. Il Covid-19 oltre una ferita ci offre una feritoia, una finestra aperta sul futuro prossimo. Ogni attività di socializzazione e di inclusione sarà chiamata a ripensarsi, a rinnovarsi, per poter rispondere ai nuovi bisogni dell'uomo e della società. Ci ha ricordato Papa Francesco: "In questo tempo nel quale si incomincia ad avere disposizioni per uscire dalla quarantena, preghiamo il Signore perché dia al suo popolo, a tutti noi, la grazia della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni".

Faccio un appello a tutti voi di essere prudenti, di rispettare le regole, per vivere una vacanza serena e senza rischio di contagio dal coronavirus. Le Marche, che vengono definite "bellezza infinita", sono una terra in cui lungo il corso del tempo, la mano dell'uomo ha saputo costruire, con arte impareggiabile, bellezze artistiche ed architettoniche tessendo storia, cultura e tradizioni in una sapiente armonia.

La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo, aperta e solidale, radicata in una storia spirituale e di fede che ha consegnato al tempo chiese meravigliose, piccole e grandi, luoghi per pregare, per recuperare la dimensione dello spirito e della meraviglia, vi accoglie con grande gioia. Le vacanze ci portano a godere lo spettacolo della natura da cui sale spontaneo nell'animo il desiderio di lodare Dio per le meraviglie delle sue opere e la nostra ammirazione per queste bellezze naturali si trasforma facilmente in preghiera e ci si sente rigenerati e riappacificati.

Siamo tutti chiamati a vivere il distanziamento ma questo non toglie la gioia di godere delle bellezze paesaggistiche, della natura e dei luoghi di arte.

Un grazie a tutti gli operatori turistici e a quanti si prodigano per assicurare e garantire un tempo di vacanza bello e sicuro e per lo sforzo e l'impegno profuso nell'accogliere i turisti. A voi turisti che avete scelto le Marche, auguro che la vostra vacanza sia tempo utile e fruttuoso, tempo di cordialità e di amicizia.

Il Signore vi benedica e vi custodisca. Buone vacanze!

+ Angelo Spina - Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

"BAR GIUSEPPE" (ITALIA, 2019)

regia di Giulio Base, con Ivano Marescotti, Virginia Diop, Nicola Nocella, Teodosio Barresi, Ira Fronten, Emmanuel Dabone, Selene Caramazza, Michele Morrone, Vito Mancini – disponibile in esclusiva su RaiPlay – www.raiplay.it

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Si chiama "Bar Giuseppe" il nuovo film del regista torinese Giulio Base ("Il banchiere anarchico"), dal 28 maggio in esclusiva su Raiplay, il secondo dopo "Magari" di Ginevra Elkann di una serie di film italiani che, per volontà di Raicinema, saranno offerti al pubblico italiano sulla piattaforma streaming gratuita della Rai. La storia del film si svolge in un paese della Puglia, attorno ad un bar di una stazione di servizio, dove Giuseppe (Ivano Marescotti), un uomo silenzioso e dedito al lavoro, è rimasto vedovo da poco e i due figli (uno il fornaio del paese, l'altro uno scapestrato che frequenta brutti giri) vorrebbero che andasse in pensione. Ma Giuseppe, testardo, continua a lavorare, in quel bar dove si ritrovano in pace sia la gente del paese che i tanti immigrati che lavorano nella zona. Tutto da solo Giuseppe non può fare ma è incapace di decidere chi possa aiutarlo perché ai colloqui vorrebbe assumere chiunque. La scelta infine ricadrà su Bikira (l'esordiente Virgina Diop), giovanissima arrivata dall'Africa. Pian piano fra i due nasce un casto amore e nonostante lo scandalo e il fatto che la ragazza riveli di essere incinta, dopo un primo momento di sconcerto, Giuseppe l'accoglie a braccia aperte. Base ha detto di aver fatto un film laico, ma con messaggio profondamente mistico. "Sono partito dal mio credo. Perché il Cristo è l'uomo che ha fermato il tempo del mondo. Mi sono chiesto. Ma io ci credo all'Annunciazione? All'Immacolata Concezione? E ho fato il film per darmi una risposta. Mi rendo conto che col mio film ho fatto mistica, ma senza fare il catechismo". Il Giuseppe di "Bar Giuseppe" come il Giuseppe della Sacra Famiglia, quindi. "Non volevo fare il presepino, volevamo raccontare una storia d'amore", spiega Base. "Anche per questo abbiamo costruito il film cercando di regalare a personaggi e spettatori la possibilità di inserire elementi che potessero giustificare il racconto anche in funzione di una gravidanza non miracolistica. Seminare il dubbio, affinché riesca la storia del nostro film a proporre un enigma in cui ogni spettatore trova risposte personali, ma mai moralistiche". Inoltre il film ha anche una dimensione "politica", raccontando in un certo modo la convivenza tra italiani e immigrati nel bar di Giuseppe. Dal punto di vista estetico, Base trova la giusta misura nei silenzi di Ivano Marescotti, nella solare eppure pacata bellezza di Virginia Diop, nella descrizione delle figure di contorno, nella astratta rappresentazione di una periferia rurale, negli spazi di un borgo senza tempo. Scelte precise, che offrono una riflessione significativa sulla famiglia oggi, sul dolore di essere migranti, sulla difficoltà di aprire le braccia. Insomma, "Bar Giuseppe" rappresenta un esperimento davvero insolito nel panorama cinematografico italiano.

marco.marinelli397@gmail.com

IL RISVEGLIO DELLE ISTITUZIONI EUROPEE

L'Unione Europea sta affrontando la recessione più grave dalla Seconda guerra mondiale e ha tutto l'interesse a varare il Recovery plan in tempi brevi, entro la fine dell'estate: lo ha affermato la cancelliera tedesca Angela Merkel rivolgendosi ai capi di Stato e di Governo del Consiglio europeo durante il summit in videoconferenza Il 19 giugno scorso (Fonte: Ansa). Il Recovery plan, ribattezzato Next Generation Ue, è il piano da 750 miliardi proposto dalla Commissione Europea per destinare risorse, anche a fondo perduto, ai Paesi europei più colpiti dalla pandemia, e intorno alla sua approvazione sembra si stiano ricompattando tutte le Istituzioni Europee: il peso politico della Germania di Angela Merkel sta certamente giocando un ruolo rilevante nella partita. Intanto il presidente del Parlamento europeo David Sassoli ha ribadito che è necessario fare presto, poiché "i cittadini, le imprese e le economie dell'Unione hanno bisogno di una risposta immediata", mentre il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha affermato che in tempi brevi, a metà luglio, convocherà un altro summit. Sembra davvero che l'impegno di tutti i vertici Ue, inclusa la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, vada nella direzione giusta, al fine di approvare prima possibile il Next Generation Ue proposto dalla Commissione Ue, consentendo la ripartenza delle economie più colpite dalla pandemia. Il fronte dei Paesi contrari (come erano l'Olanda, la Svezia, la Danimarca) sembra sfaldarsi di fronte al mantenimento degli sconti ai contributi nazionali, rispetto al Bilancio Ue, per i Paesi del Nord Europa, come anticipavamo nell'appuntamento di Presenza n. 11 auspicando "che l'Unione saprà presto mettere tutti d'accordo, eventualmente prorogando gli sconti nel bilancio comunitario (rebates) di cui questi Stati hanno usufruito e di cui probabilmente desiderano continuare a godere". Intanto anche i Paesi baltici, come Polonia e Slovacchia, sembrano comprendere l'opportunità offerta anche a sostegno delle loro economie colpite dalla pandemia, sfilandosi dal gruppo dei Paesi contrari, lasciando sola l'Austria, con il suo cancelliere Sebastian Kurz, a insistere nel tentativo di tagliare i contributi a fondo perduto. Non bisogna aprire la strada ad una "Unione del debito", ha detto infatti Kurz, cercando di diminuire la portata del Next Generation Ue; la replica del presidente Sassoli, però, non ha lasciato spazio a dubbi: l'erogazione di fondi anche a fondo perduto a sostegno della ripresa "rappresenta la base minima di partenza" per il rilancio dell'Unione, ha affermato. Impossibile accettare passi indietro.

PAROLE CON LE ALI

Oggi parliamo della parte leggera dell'educazione: quella delle relazioni vere e degli incontri meravigliosi e difficili; quella che talvolta, come nel caso che sto per raccontarvi, nasce in modo estemporaneo.
Qualche mese fa, prima del COVID, seguivo diversi progetti. Tra questi ce n'era uno presso il carcere di Montacuto, dove incontravo detenuti papà per confrontarci su come continuare ad essere genitori a distanza; un altro invece, relativo alla multimedialità, mi concedeva di trascorrere parecchio tempo con i ragazzi di una prima media dell'Istituto Comprensivo Cittadella-Hack.
Un giorno, proprio con questi ultimi, ho avuto modo di parlare del carcere. Inutile dire che il discorso ha interessato molto i ragazzi e così è nata l'idea di farli, in qualche modo, dialogare con i detenuti. Alla fine (e tralascio tutti gli ostacoli superati dal punto di vista burocratico e organizzativo) il tutto si è concretizzato in una breve corrispondenza tra i due gruppi.
Poche lettere, per la verità: hanno cominciato alcuni dei detenuti che hanno scritto cinque, sei lettere; i ragazzi si sono divisi in gruppi e ognuno di questi ha risposto ad una lettera. Infine i detenuti hanno replicato un'ultima volta.
Poi il laboratorio in carcere è terminato e così anche la corrispondenza.
Insomma, un percorso breve, ma con tanti episodi intensi e toccanti, tra cui hanno spiccato i momenti in cui si leggevano le lettere che arrivavano da fuori.
I racconti erano semplici, le domande schiette, le risposte vive. La sensazione era quella dei messaggi che arrivano da lontano e ci rincuorano: non possono cambiare la situazione, ma ci cambiano un po' dentro…
I detenuti sono tornati a sentirsi papà al cento per cento, spiegando come vivono e dando qualche indicazione, con l'attenzione di chi sa di avere tra le mani qualcosa di prezioso.
I ragazzi hanno regalato conforto e sincerità, spiegando che un figlio continua a voler bene al proprio padre qualsiasi cosa egli abbia fatto. Perché non giudica, ama.
Ora, a qualche mese dal termine di questa esperienza, mi domando quanto sia rimasto di tutto questo. Forse non molto ma, si sa, l'educazione è anche una semina. È anche dare valore al presente. È rendere dignità anche dove la dignità sembra scomparsa. È permettere ai più giovani di conoscere le situazioni più difficili senza dover per forza insegnare loro qualcosa.
Vorrei ripetere e ampliare questo laboratorio, ma non so se riuscirò ancora in questa piccola impresa.
Per ora non mi rimane che contemplare le lettere che ho davanti: con la consapevolezza che tutte quelle parole, almeno per un momento, sono state davvero parole con le ali.

"REGINA DI TUTTI I SANTI"
Sacra immagine venerata nel Duomo di Ancona

Arcidiocesi Ancona-Osimo

CATTEDRALE DI SAN CIRACO

CELEBRAZIONI IN ONORE DELLA MADONNA DEL DUOMO

26 GIUGNO 2020

FESTA LITURGICA DELLA

"REGINA DI TUTTI I SANTI"

Preparazione in Cattedrale dal 22 al 25 giugno:

ore 6.00: S. Messa con "lodi"

ore 9.00: S. Messa con novena: "S. Maria Madre della Speranza"

ore 20.30: Compieta con Maria

Celebrazione liturgica: venerdì 26 giugno

ore 18.00 Rosario

ore 18.30 Solenne Concelebrazione con l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina

LE GIORNATE DELLA TERRA

COSTRUIRE IL DOPO

di Luisa Di Gasbarro

Ogni anno il mondo celebra le giornate della terra, dell'acqua, degli oceani, dell'ambiente e quest'anno anche un anniversario di rilievo: il quinto della Laudato Si' il 24 maggio.
Nel momento in cui il mondo intero combatte la pandemia da Covid-19, il testo profetico ispiratore di dibattiti tematici, locali e internazionali come la Conferenza di Parigi sul clima, e di molteplici iniziative non solo ecclesiali, torna al centro della riflessione: "tutto è connesso" è il titolo della settimana Laudato Si'. Un anno speciale di approfondimento è stato annunciato da Francesco fino a maggio 2021.
La catastrofe sanitaria è connessa con quella ecologica, emergenze mondiali, conseguenze devastanti del modo in cui trattiamo la natura: era prevedibile? Pensavamo di controllare tutto e invece siamo ostaggi del virus che ha sospeso certezze e futuro. E che dire dei paesi più vulnerabili della terra o delle aree densamente popolate, delle favelas brasiliane o dei campi profughi dove i comportamenti basilari raccomandati, come l'isolamento, sono pura utopia? E intanto appuntamenti importanti come la COP 26 sul clima sono rinviati e forse anche il raduno internazionale a Torino dei giovani del Fridays for future: sì siamo ancora in bilico!

Ci ha colpiti la tempesta e siamo finiti sulla stessa barca ricchi e poveri, forti e fragili, colti e incolti, nessun confine: qualche miliardo di persone è stato interessato dal lockdown che ha giovato alla natura, non certo per le buone pratiche degli stati; liberata dagli stress provocati dall'uomo si è ripresa i suoi spazi.Più pulite aria e acque, più uccelli nei cieli, spensierati i delfini al porto e gli animali selvatici nelle città: sarà la volta buona per reimpostare le nostre vite e riconciliarci con la natura? E d'altra parte si può vivere sani in un pianeta malato?
Francesco il 27 marzo sul sagrato di S. Pietro benedicendo Roma e il mondo ci ha detto che la tempesta ci ha reso vulnerabili, ha "smascherato…i nostri ego": è tempo di giudizi e di scelte, è tempo di reimpostare la rotta, "con Lui a bordo non si può naufragare". E negli interventi successivi, alcuni raccolti nel breve testo "LA VITA DOPO LA PANDEMIA" (LEV), spesso ricorre la parola egoismo: "il virus peggiore…", "egoismo degli interessi particolari", "a causa dell'egoismo", "non è questo il tempo degli egoismi…", "sia invece il tempo…" del cambiamento, del coraggio per immaginare nuove possibilità, prepararsi al dopo alimentando ciò che unisce e bandire l'indifferenza e la divisione.
Nei cinque anni di vita la Laudato Si', si è rivelata al mondo fonte di ricchezza e vitalità, ci ha fatto capire che tutto è connesso: l'ecologia integrale, l'espressione più forte del testo, a confronto con la pandemia si rivela più appropriata che mai: ci guida a ripensare la società nell'obiettivo della fratellanza: rispetto "sacro" per la terra e per i più deboli della famiglia umana, una conversione con al centro la dignità e la vita. Abbiamo "peccato contro la terra, contro il nostro prossimo… contro il Creatore" dirà il Papa in occasione dell'ultima giornata mondiale della Terra.
Francesco si rivolge al mondo perché la sfida che ci attende seppure difficile deve essere globale; fa appello davvero all'impegno di tutti e di ognuno, dai grandi agli homeless perché nessuno si salva da solo, un solo mondo con un solo progetto, un'unica famiglia umana unita nella ricerca dello sviluppo sostenibile "…artefici e protagonisti di una storia comune", senza una visione d'insieme non si esce dalla crisi.
Ogni crisi stimola domande, potrebbe sembrare un paradosso ma non lasciamoci sfuggire l'occasione perché qualunque cosa accada non potremmo raccontarci di essere stati colti di sorpresa.

DALLE TERRE DI MISSIONE - AMAZZONIA E MOZAMBICO

IL COVID-19 NON UBBIDISCE ALL'AUTORITÁ DI BOLSONARO

di Padre Alberto Panichella

Le notizie che giungono dall'Italia sono buone. Si sta tornando alla normalità con una situazione forse migliorata nonostante le cicatrici delle vittime del COVID-19. Dev'essere tutto molto strano. Un altro pianeta..., fantasmi, senza contatto fisico, senza capirsi bene a causa delle mascherine, con tante precauzioni, file a distanza, paura, sindromi.... E in chiesa? Qui invece i casi aumentano ogni giorno, alla media di 35.000 circa, arrivando vicino al milione. I morti sono già quasi 48.000. Questi sono i numeri ufficiali, ma c'è una grossa sotto notificazione, anche perché i test sono insufficienti. P. Pino ed io stiamo bene, per adesso. Sempre chiusi in casa. In questa cittadina di Atalaia, 13.000 abitanti, in 15 giorni da quando il virus è scoppiato ci sono già circa 370 contagiati. Siamo in pieno aumento ogni giorno... Speriamo in bene. Che Dio ce la mandi buona! Sessanta indigeni hanno il virus contratto da poco. In tutto il Brasile compresa l'Amazzonia i colpiti sono sui 100.000 circa, con quasi 10.000 morti. Pare che la gente di Atalaia, molto povera e buona osservi le regole, ma il male si propaga lo stesso. Famiglie numerose in casette piccole che devono entrare nei mercatini per comprare da mangiare. Come chiesa, pastorale, missione è tutto fermo. Pregano nelle case.
In questo stato brasiliano dell'Amazonas, in quanto nella capitale Manaus l'aumento di casi e morti è diminuito, nelle città dell'interno sta crescendo, purtroppo. Il governo brasiliano è una negazione rispetto alla pandemia e alla democrazia. Si muore e si va indietro. Il presidente Bolsonaro è uno psicopata, autoritario, non curante della pandemia, grossolano e infantile, circondato da ministri generali e militari in abbondanza nel secondo e terzo scalone, senza competenza tecnica generale e specifica. I suoi sostenitori da un anno e nove mesi circa lanciano un sacco di fake news e attacchi aggressivi contro i giudici nei social. Nel palazzo del governo sembrerebbe che esista una specie di "celato gabinetto dell'odio". I giudici fanno il loro dovere e ci sono molte inchieste della polizia in corso su denunce presentate ai giudici e da questi ordinate. C'è in gioco anche un sacco di richieste di impeachment e due terzi della popolazione vuole si proceda su questa strada per trovare nuove soluzioni governative. Forse ci manca poco. Sarebbe un sollievo! Ci sono gruppuscoli di fanatici che provocano agitazioni di popolo, aggressioni e minacce contro i giudici, contro i giornalisti e contro il parlamento. Vorrebbero annullare il potere della magistratura e del parlamento con un intervento militare che dia pieni poteri a Bolsonaro e al suo governo. Quasi tutti i brasiliani li considerano fascisti. Molti di loro sono indagati. Fanno ricordare le infamanti squadracce fasciste o perfino il nazismo. Per contro ci sono molti cortei pacifici in difesa della democrazia, contro il razzismo e per le dimissioni del Presidente e del suo vice ... Credo però che se cambierà qualcosa sarà dopo la riduzione della pandemia. Tornando un attimo alla pandemia, per complicare le cose i governi di quasi tutti gli stati stanno limitando le regole di isolamento sociale riaprendo diverse attività pericolose, soprattutto il commercio, in piena pandemia, per la pressione di piccole e grandi ditte (specialmente le grandi, i capitalisti, come sempre). Molti poveri non ricevono il sussidio emergenziale e fanno la fame; però c'è molta solidarietà verso le favelas e gli ospedali. Un grande abbraccio e che Dio ci benedica! La speranza e la gioia nessuno ce le toglie, perché vengono dal Signore dell'universo e della storia, che trasforma il male in bene e ci dà la Vita per sempre!

PENTECOSTE AFRICANA

La processione di entrata nella cattedrale di Nampula (Mozambico) è una lenta e solenne immersione in un'enorme folla nera. Questa riempie tutta la vasta e bianchissima cattedrale di stile coloniale. Volti neri, allineati, fittissimi, con gente in piedi alle tre porte di entrata. Cantano tutti in portoghese, ma il loro volto è di un bel colore ebano-scuro, africano. Con in più i tamburi che colorano ancor meglio l'atmosfera di qui...
Si avanza con la processione tra due lunghissime ali di confirmandi che oggi sono quasi duecento. Danzano, pur restando fermi. Ancheggiano ritmicamente, con quella stupenda eleganza che ti fa avanzare come in un viale di giovani piante, belle e ondeggianti. "La messa da noi è sempre una festa!" mi ricordava in sacrestia un prete di colore. Verissimo. Arrivati all'altare, trecento occhietti su sfondo scuro ci attendevano, puntati verso l'assemblea. Tutti i bambini sono ammucchiati, assiepati nello spazio absidale. Attentissimi.
Terminato il canto, le prime parole dell'arcivescovo monsignor Tomé cadono sulla folla come le prime, attese gocce di un acquazzone africano. Parole benefiche. "In queste due-tre ore insieme, non tanto di folklore, ma di intimità con Dio, vogliamo pregare per questi giovani cresimandi. E portiamo nella nostra preghiera anche le migliaia di rifugiati nella nostra diocesi e i migranti del Mozambico". La folla assorta in questa domenica di Pentecoste, festa delle lingue e delle culture, assorbe le sue parole come una spugna. Mentre mi dico, tra me e me: "Qui siamo veramente in Africa, il tempo non si conta mai..."
E così comincia il canto: i tamburi, le voci, le mani, il loro ritmo con due colpi e due pause, un lunghissimo grido corale al suo acme, al punto più alto... si spengono, infine, d'incanto. E si piomba subito in un silenzio perfetto, immobile. La miriade di volti neri ti fissa dall'assemblea con gli occhi ben aperti. Lunghi momenti di attesa... e una vera emozione mi prende.
Poi, la parola esce dalla bocca del lettore. Viene offerta con gesto lento, come gustandola prima, ruotandola nel palato, assaporandola. Parola calma, sonora e solenne. Vedi subito dagli occhi e dal silenzio come ognuno la riceve: la attende, la gusta, gli risuona nelle tempie, gli fa brillare lo sguardo, scende nell'anima, in profondità. Comprendi, allora, concretamente che cosa vuol dire una "civiltà della palabra" come questa africana. La parola qui è sacra. È sintesi di cuore, di corpo e di mente. E ancor più dell'amore di Dio, fattosi Parola lui stesso. Essa si posa nella vita di ognuno subito dopo l'ascolto e la penetra per darne forza, bellezza e coraggio.
E corro con il pensiero alle nostre liturgie: letture non proclamate, ma lette semplicemente, spesso in fretta, come una vecchia poesia a scuola. Senza a volte neanche averle precedentemente assaporate, comprese o interiorizzate... Le parole scorrono veloci e il lettore, pure, che sparisce subito dopo con movimento rapido. A qualche chilometro di distanza dalla nostra splendida cattedrale, nella povertà estrema di un campo di quasi 5.000 rifugiati, padre Rodenei, missionario scalabriniano, celebra la Parola di Dio con loro. È un missionario brasiliano di fronte a un'assemblea di congolesi, di burundesi, di ruandesi... rifugiati in un Paese straniero. Egli anima così la speranza e l'esistenza di uomini e di donne, che vivono ormai solo di esilio e di Dio. Anche il popolo ebreo, per lunghissimo tempo, si nutriva così.
Oggi, per questi immigrati la parola del Signore diventa fuoco. Si fa spirito di fortezza e di resistenza nelle loro esistenze fragili e tormentate. Spirito di coraggio e perfino di amore, nonostante tutto. Sì, spirito di Dio. Per loro, oggi, è veramente Pentecoste.

Padre Renato Zilio

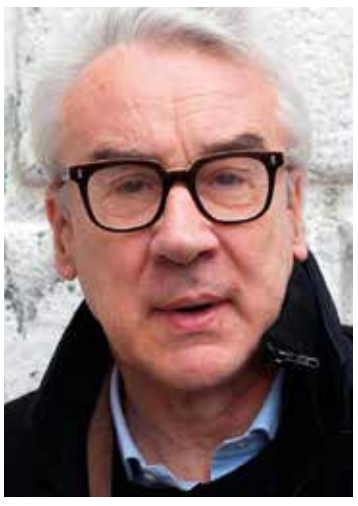
CIAO DONSI

"Ci manchi"… sono le ultime parole del messaggio che ti ho inviato appena una settimana fa. Eccoti ora tornato nella tua amata Chiesa, una chiesa che sentivi essere la TUA CHIESA e che ci chiedevi se anche noi la sentivamo tale. Certo sei tornato in una "veste nuova"… Non più a celebrare l'Eucarestia sull'altare che hai voluto impreziosire di antiche memorie. Non più seduto soddisfatto sulla prima panca ad ammirare i lavori fatti con le poche risorse a disposizione. Non più davanti alla statua di San Pio o meglio di "Piuzzo" (come lo chiamavi) che hai generosamente donato alla nostra chiesa, sempre fiducioso che saresti presto tornato a svolgere il tuo ministero e a realizzare i tanti progetti che avevi in mente per far continuare a vivere il nostro Paese. Come desideravi vedere un ORATORIO capace di accogliere tutti i ragazzi! É piaciuto a Dio, però realizzare su di te un progetto diverso… tu lo avevi capito. Chissà se come è avvenuto per la tua vocazione anche in questo caso, nella solitudine dei tuoi ultimi giorni, tu sia riuscito a trovare una risposta a questa chiamata avvenuta anzitempo! Sono sicura che nella Sua casa il Signore ti ha preparato un posto comodo, perché tu eri amante della vita, della comodità, delle cose belle, dei bambini e dei ragazzi che puntualmente a Messa interrogavi, sempre sorridente, senza mai chiedere niente, neanche quando stavi veramente male… mai un lamento, mai senza speranza e senza pazienza, anche quando il tuo corpo diventava sempre più fragile, sempre più difficile da gestire… "oggi non va tanto bene ma poi andrà meglio"… ci dicevi per farci coraggio tenendo vicino il tuo pappagallo, il piccolo Ciccio, che ancora ignaro della situazione continua a chiamarti! Caro Donsi la tua presenza tra noi è stata davvero breve, ma ha certamente lasciato e lascerà un segno importante nella vita della nostra comunità e di ciascuno di noi. In questi giorni molti che ti hanno conosciuto hanno scritto sui social "Riposa in pace" NO DONSI! Non è questo il momento di riposare. Ora che non ti devi più preoccupare delle cose terrene, fai la fila davanti a Gesù (magari fatti accompagnare dalla sua Mamma) e porta tutte le nostre intenzioni di preghiera, porta tutte le nostre fragilità e chiedi per noi misericordia, ma soprattutto chiedi che la nostra comunità e ciascuno di noi, come raccomanda il Cardinal Comastri, PROFUMI DI VANGELO per essere ora nel mondo testimoni credibili del Suo messaggio di amore. Quindi... BUON LAVORO DONSI!!!!!

Tiziana Catena

Giulio Giorello: oltre le due culture

Ad Ancona Giulio Giorello era di casa, in quanto a più riprese lo avevo invitato ad alcune iniziative filosofiche. Alle "Parole della filosofia" aveva partecipato più volte e con successo su temi a lui cari quali "cosmologia" e "ricerca" o di attualità quale il "tradimento"; quest'anno poi lo avevo chiamato a inaugurare la 24^ edizione della storica rassegna con una conversazione su "ironia" come "stile di civiltà". Quando il 24 febbraio fu bloccato alla stazione di Milano per il coronavirus, mi espresse tutto il suo rammarico per quello che sembrava un arrivederci e che invece è stato un addio: è morto per le conseguenze del covid-19 alcuni giorni or sono all'età di 75 anni. Oltre che per le "Parole della filosofia", Giorello mi diede la sua disponibilità anche per altre iniziative: i "Seminari di filosofia della scienza" per i dottorandi che curavo per l'Università Politecnica delle Marche, e la rassegna "Le ragioni della parola" nell'ambito del festival "Adriatico Mediterraneo"; il titolo di quella conversazione -"Conoscenza e solidarietà per una pacifica convivenza tra le culture"- sintetizza bene i pilastri della sua riflessione filosofica e del suo impegno sociale: laureato prima in filosofia poi in matematica nella Università di Milano, ordinario di filosofia della scienza nello stesso ateneo; presidente della Società Italiana di Logica e Filosofia della scienza; vincitore dei Premi "Frascati Filosofia" e "Rhegiun Julii". A voler dare una definizione dei suoi molteplici impegni e dei suoi diversificati interessi, parlerei di



Giorello come dell'interprete di un "nuovo umanesimo", in quanto in lui le cosiddette "due culture" -scientifica e letteraria- avevano trovato la loro conciliazione; anzi la conciliazione avveniva tra "una pluralità di culture", perché in lui si aggiungevano la cultura mediatica e sociale, la cultura dei fumetti e dei miti. Con ciò Giorello confermava una mia convinzione, cioè che l'umanesimo non s'identifica con un contenuto culturale, quello classico, ma dipende dal tipo di approccio che con un contenuto s'instaura. Affabile conversatore, aveva la capacità di intervenire sui più disparati argomenti, mai però con la supponenza del "tuttologo", bensì con la vivacità e la vitalità del "curioso": ancora un atteggiamento proprio di un umanesimo che coniuga insieme rigore e diletto. Con lui viene meno una delle menti più libere ed estrose: propugnatore della laicità era contrario al laicismo, difensore della scienza si opponeva allo scientismo, difensore della libertà aveva il senso del limite, sostenitore dell'ateismo era in dialogo con i credenti. A quest'ultimo riguardo, mi piace ricordare i suoi incontri con il cardinale Martini, e citare il volume con lo stesso cardinale dal titolo: Con intelligenza e amore. Ricerca e carità e il volume che dedicò a La lezione di Martini: quello che da ateo ho imparato da un cardinale. Con questo spirito partecipò anche ad altre iniziative nelle Marche tra cui la "Cattedra dei non credenti" di Fano. Personalmente, pur nella diversità di vedute, in Giorello ho trovato un pensatore onesto, con il quale sensibilizzare filosoficamente un vasto pubblico ai grandi temi della conoscenza e della solidarietà.

Giancarlo Galeazzi

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 25
9.30 Incontro con alcuni sacerdoti della diocesi nella chiesa degli Scalzi-Ancona
18.30 S. Messa a Falconara - chiesa del Rosario - in suffragio di don Albo Paolo Viggiani a tre mesi dalla morte

Venerdì 26
Udienze
18.30 S. Messa in cattedrale festa liturgica Regina di tutti i Santi

Sabato 27
Udienze

Domenica 28
10.30 S. Messa cattedrale S. Ciriaco diretta su èTv Marche

Lunedì 29
Udienze - 18.00 Incontro con i direttori degli Uffici pastorali diocesani

Martedì 30
Udienze - 11.00 Incontro in Seminario per l'ISSR

Mercoledì 1
Udienze

Giovedì 2
Udienze

Venerdì 3
Udienze

Sabato 4
10.30 S. Messa 50° di matrimonio

Domenica 5
11.00 S. Messa

Lunedì 6
10.30 Incontro con i superiori della comunità dei Pallottini

Martedì 7
Udienze

Mercoledì 8
Udienze

Giovedì 9
Udienze

Venerdì 10
Udienze

Sabato 11
10.30 S. Messa a Colle per i 100 anni di Giulia

Domenica 12
11.00 S. Messa

Gianmario Strappati in concerto

In questo lungo periodo di lockdown il concertista anconetano Gianmario Strappati ha intrapreso con grande successo un tour in prestigiose emittenti radio-televisive dei 5 continenti. Negli USA e in Canada è stato ospite della West Coast Italian Radio, della ICN Radio, Radio Free Station di New York, Radio italiana in Florida, CFMB AM 1280 e Corriere Italiano di Montreal, Ciao Italia Radio di Toronto. Ha proseguito poi con Radio Africa (Kenya) e Radio Cairo ospite dei programmi di Maria Angela Casano e Mohamed Ahmed. In Ungheria è stato intervistato dalla dott.ssa Rita Faragò di Radio Inform, mentre a Radio Capodistria è stato ospite della trasmissione condotta da Jessica Acquavita, poi in Spagna nelle straordinarie Palma di Mallorca e Tenerife intervistato per le emittenti radiofoniche di Alex Martinelli e Alex L'Abbate. Sempre in Europa ha partecipato a trasmissioni in Estonia per R. T. V. I. E. e in Germania per Radio Wurste Welle. Entusiasmante il Tour nell'America Latina iniziato in Paraguay con la partecipazione a Tv Nanduti e proseguito poi in Brasile (Radio San Paolo) e Argentina con CNN Rosario, Radio La Luna di Buenos Aires, Somos Tv, Canal 41 Tv, XFN Tv, Emisora del Sol di Mar del Plata, Radio Independencia di Lanus e da riviste nazionali di Uruguay e Panama. In Australia, il musicista anconetano è stato intervistato da emittenti radiofoniche di Adelaide che hanno inoltre trasmesso sue interpretazioni per tuba e orchestra. Di recente lo stesso ha tenuto una masterclass via Skype per il Plurinacional Conservatorio della Bolivia alla quale hanno partecipato oltre 60 studenti e docenti dell'America latina. Gianmario Strappati ha inoltre parlato nelle sue interviste del ruolo di Ambasciatore di Missioni Don Bosco per la musica nel mondo, di quanti si spendono per realizzare il "sogno missionario" del Santo e del progetto per la formazione di una banda di percussioni in Congo. Le emittenti hanno poi proposto musiche di Monti, Donizetti, Puccini, Korsakov ed altre che Gianmario Strappati ha eseguito durante le sue numerose tournèe.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

COVID-19: IL TEMPO DELLA CONVIVENZA

Quest'anno la nostra infiorata del corpus domini si illumina dei colori dell'arcobaleno che trae forza e bellezza dal suo tenere insieme i colori che lo compongono esprimendo la speranza che tutto finisca, che dopo la tempesta torni il sereno. Inoltre ci parla di speranza riprendendo le parole di Papa Francesco durante questo tempo di pandemia. La speranza che non delude, silenziosa umile, ma forte. La speranza che ci aiuta a non cedere alla rassegnazione perché con Dio nulla è perduto.
"Ciò che conta non è far molto, ma mettere molto amore in ciò che si fa" S. Ignazio Corpus Domini 2020 la Parrocchia più bella del mondo.

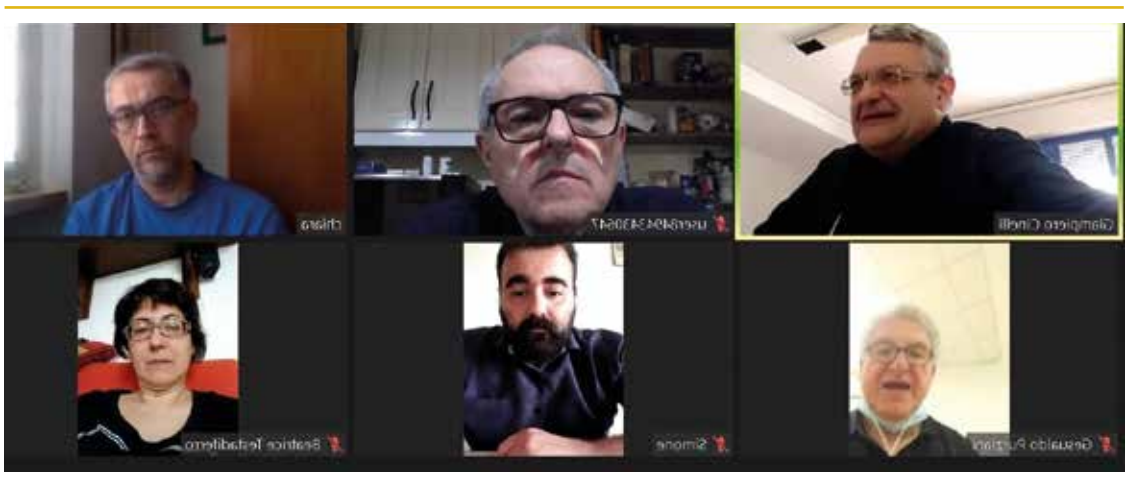
Corpus Domini alla Pieve di Filottrano

Infiorata a Montoro di Filottrano

La delegazione marchigiana della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici FISC, composta dai direttori dei settimanali e dei periodici delle diocesi marchigiane, in videoconferenza (foto accanto), hanno dibattuto i problemi più importanti che al momento assillano la stampa. Primo fra tutti il problema economico, non tanto nell'immediato, quanto per i prossimi anni. La Regione e il Governo centrale hanno messo in atto dei provvedimenti tampone che se pur insufficienti dimostrano l'attenzione delle istituzioni nei confronti dell'informazione.

L'esperienza della Parrocchia di Petralacroce durante l'isolamento per il COVID

UNA COMUNITÀ ONLINE

Giovani e famiglie si sono mobilitati per incontrarsi in rete, pregare e sentirsi uniti

Quelle che vedete sono solo alcune delle immagini che testimoniano quanto fatto dalla Comunità Parrocchiale di Santa Croce di Pietralacroce durante il periodo di isolamento forzato dovuto al coronavirus.
Infatti in questo periodo la Comunità ha realizzato diverse dirette in rete, trasmesse sul canale YouTube e sulla pagina Facebook parrocchiale (dove sono ancora visibili): tre Celebrazioni Eucaristiche, la veglia del Giovedì Santo, una Via Lucis, una Veglia Mariana. In effetti la caratteristica dell'iniziativa, che aveva come obiettivo quello di tenere vivo il senso della comunità, era quella di concentrare gli sforzi solo in alcune occasioni per permettere al maggior numero possibile di persone di intervenire, in diretta o con video preregistrati.
Abbiamo parlato di sforzi perché organizzare questi eventi (oltre a una certa preparazione tecnica) ha richiesto tanto impegno (e tante telefonate!) per organizzare le celebrazioni e decidere chi e come avrebbe partecipato. Così ecco i giovani e il coro registrare a distanza i canti, ecco le letture e le preghiere scritte e proposte dalle famiglie ed ecco anche le testimonianze di chi ha vissuto in prima linea l'epidemia. Senza contare poi i tanti incontri di catechesi, degli scout, degli educatori… E sempre cercando la massima partecipazione di tutti!
Per tutto questo un merito particolare va al parroco, don Paolo Spernanzoni, che ha saputo indirizzare e coordinare tutti questi momenti e a Marco Federici che, tra i collaboratori del parroco, è quello che ha proposto l'iniziativa.
Una proposta particolarmente gradita, tanto che con il passare del tempo si è trasformata da risposta ad un'emergenza a vero e proprio percorso pastorale, che ora si vuole proseguire: sfruttando le potenzialità della rete, infatti, la Parrocchia sta pensando di fare dirette per seguire eventi e momenti importanti per tutta la comunità, dando modo di partecipare anche a coloro che hanno difficoltà a muoversi da casa.